



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Marzo 2026



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



Marzo 2026

clicca sul giorno desiderato

domenica 1 marzo II Quaresima

lunedì 2 marzo

martedì 3 marzo

mercoledì 4 marzo

giovedì 5 marzo

venerdì 6 marzo

sabato 7 marzo

domenica 8 marzo

lunedì 9 marzo

martedì 10 marzo

mercoledì 11 marzo

giovedì 12 marzo

venerdì 13 marzo

sabato 14 marzo

domenica 15 marzo

lunedì 16 marzo

martedì 17 marzo

mercoledì 18 marzo

giovedì 19 marzo S. Giuseppe

venerdì 20 marzo

sabato 21 marzo

domenica 22 marzo

lunedì 23 marzo

martedì 24 marzo

mercoledì 25 marzo Annunciazione

giovedì 26 marzo

venerdì 27 marzo

sabato 28 marzo

domenica 29 marzo Le Palme

lunedì 30 marzo

martedì 31 marzo

1 marzo

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 26, 8-9

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 17, 5

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Orazione dopo la Comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Gen 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram parti, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

★ Abramo viene da Ur di Caldea (Gen 11,31); suo padre si è stabilito ad Harran, circa 1.500 km a nord di Ur. Se Abramo ha passato la sua giovinezza a Ur, è dovuto crescere nell'ambiente più civilizzato del mondo, dove funzionavano i più antichi tribunali e parlamenti conosciuti dalla storia, dove si elaboravano le prime legislazioni sociali, dove l'agricoltura era giunta al più alto tecnicismo mai raggiunto fino allora.

★ I due primi versetti sembrano destinati a fornire l'etimologia di Abramo. La parola deve voler dire: colui il cui padre (*Ab*) è grande (*ram*). Si spiegherebbe così la promessa: se tu abbandoni tuo padre che è «grande», diverrai un «grande» popolo. Questo tema di *grandezza* sembra essere il *leitmotiv* della benedizione di Abramo: le nazioni si benediranno (cioè si augureranno del bene) impiegando il nome di Abramo, allusione possibile a formule augurali in cui interveniva la parola «ram» o «grande».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura

2 Tm 1, 8b-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

★ Timòteo deve continuare la sua missione e procedere senza vergogna nonostante il disprezzo per il vangelo della croce. Di fronte a tutti gli uomini egli deve identificarsi con quella fede e proclamare nel messaggio, il cui primo e principale annunciatore, Paolo, è un prigioniero.

★ L'uomo può sopportare la persecuzione, l'odio, il dolore e tutte le difficoltà senza cadere nella disperazione, se crede nella salvezza in Cristo Gesù. Perché il Vangelo gli assicura che la morte è stata vinta dalla vita. La morte è la somma di tutto ciò che minaccia l'uomo e lo priva della speranza.

★ L'intera lettera costituisce una testimonianza dello sforzo con cui la morte viene affrontata anche dal credente. Paolo richiama Timòteo alla serietà della morte. Poiché solo alla morte segue la risurrezione.

Canto al Vangelo

Cfr Mc 9, 7

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Mt 17, 1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

★ «Sei giorni» fanno da ponte con la profezia della Passione. Pietro, Giacomo e Giovanni, che saranno anche i testimoni dell'inizio della passione di Gesù sul monte Oliveto (Mc 14,33), sono scelti per vederlo nella sua trasfigurazione sul monte (Tabor? Hermon?). La trasfigurazione prelude alla gloria nella quale Gesù apparirà alla fine dei tempi. La nuvola è il segno della presenza divina (Es 24,15s). Le parole della voce celeste sono uguali a quelle pronunciate nel battesimo. Benché Gesù parli della sua futura passione e morte a causa della condanna del popolo giudaico, egli è il Figlio di Dio nel quale il Padre si compiace e che i discepoli devono ascoltare. Appaiono Mosè ed Elia (Elia era atteso come messaggero della fine), perché tutti e due furono martiri dell'Antico Testamento, oppure come rappresentanti della profezia dell'Antico Testamento (della legge e dei profeti). Anche il messaggio del Messia della Passione è un messaggio divino.

★ Matteo si adopera soprattutto a designare in Gesù il nuovo Mosè, legislatore della nuova economia. Spera di convincere così i giudeo-cristiani che la Legge è superata da quella di Gesù Cristo.

Ecco perché, contrariamente a Mc 9,4, Matteo nomina Mosè prima di Elia. Egli è pure l'unico evangelista che parli dell'illuminazione del volto di Cristo, in parallelismo col volto raggianti di Mosè sul Sinai (Es 34,29-35; 2 Cor 3,7-11). Così pure la voce che parla nella nube corrisponde a quella che si esprime nella nube sul Sinai (Es 19,16-24). Il comando «Ascoltatelo» richiama l'annuncio fatto a Mosè di una futura risposta di se stesso: «Che voi ascolterete» (Dt 18,15). Inoltre, contrariamente a Luca e a Marco che citano unicamente il salmo 2: *Ecco mio Figlio*, Matteo aggiunge alcune parole mutate da Is 42,1: «in cui ho posto le mie compiacenze», allusione al Servo «luce delle genti», perché fa la volontà di Dio. Infine il fatto che la trasfigurazione sia posta al termine di «sei giorni», contrariamente a Lc 9,28, permette di accostare l'episodio alla salita di Mosè sul Sinai (Es 24,16-18).



Schegge di luce: Se tu vivi di luce, diventerai luminoso.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

2 marzo

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 25, 11-12

Riscattami, o Signore, e abbi pietà di me.
Il mio piede è sul retto sentiero;
benedirò il Signore in mezzo all'assemblea.

Colletta

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dn 9, 4b-10

Dal libro del profeta Danièle

«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti».

Parola di Dio.

★ Questa preghiera obbedisce alle leggi delle preghiere penitenziali (cfr 1Re 8; Ger 32,16-25; Esd 9,6-15; Ne 9,6-37), secondo cui un

uomo si rivolge a Dio a nome del popolo intero, confessa il carattere peccatore di questo popolo noncurante del suo Creatore e riconosce la straordinaria grandezza di Dio sempre disponibile, nella sua misericordia, per ristabilire le condizioni dell'Alleanza.

★ *Un cristiano rilegge le preghiere di questo genere con rispetto, prima di tutto perché enunciano atteggiamenti fondamentalmente giusti, ma anche perché sono state esse a chiedere e ad affrettare la venuta degli ultimi tempi in cui vive.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 78

Rit. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

Oppure: Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 6, 63c.68c.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Lc 6, 36-38

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non

giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parola del Signore.

★ *La misericordia del Padre insegna al discepolo ciò che egli stesso deve fare; Gesù esige ciò che i Giudei chiamavano: «seguire Dio». «Come Dio ha rivestito gli ignudi (Gen 3,21), così anche tu rivesti gli ignudi. Come Dio ha visitato gli ammalati (Gen 18,1), così anche tu visita gli ammalati... Come Dio è chiamato misericordioso e benigno, così sii anche tu misericordioso e benigno, e dà a ciascuno senza contraccambio... Come Dio è chiamato buono... così sii anche tu buono».*

★ *L'amore ha due norme, sulle quali si può misurare ed esaminare: l'esigenza del proprio cuore – ama il tuo prossimo come te stesso – e la misericordia del Padre celeste. Le due norme sono una sola; infatti il discepolo è figlio dell'Altissimo, immagine di Dio. Gesù edifica l'immagine di Dio nell'uomo perché gli annunzia il regno dell'Altissimo, che è nostro Padre pieno di misericordia.*

★ *Colpa e mancanza, commesse dall'altro nei nostri confronti, potrebbero essere di impedimento alla misericordia e all'amore. Gesù indica due strade che conducono al superamento di questo ostacolo: rimettere (perdonare) e dare. Nel perdonare vengono abbattute le barriere fra l'io e il tu. Nel dare viene gettato un ponte. Anche questo comando viene posto sotto la minaccia del giudizio. E vi sarà perdonato, e vi sarà dato: Dio formulerà il suo giudizio in base alla nostra condotta. L'esito del giudizio è nelle nostre mani. «Condona a noi i nostri peccati, che anche noi condoniamo a ogni nostro debitore» (11,4).*

★ *Viene il giorno della ricompensa. Per colui che ha dato, è un giorno di abbondante raccolta. Dio è paragonato a un contadino che distribuisce generosamente la mercede ai suoi servi. Questa viene misurata a staia di grano.*

★ *Nella frase conclusiva risuona ancora l'ammonimento: misura per misura. Chi dà poco, riceverà poco; chi dà abbondantemente, - riemerge ancora l'immagine della generosità divina, - riceverà abbondantemente. La misericordia infinita di Dio nel giudizio non*

lunedì 2 marzo • Tempo di Quaresima

è misericordia incondizionata. Chi dà e perdona agli uomini, riceverà in abbondanza il dono e il perdono di Dio; chi non dà e non perdona agli uomini, non ha da sperare da Dio né dono né perdono.

Orazione sulle Offerte

O Signore, che ci doni la grazia di servirti nei santi misteri, accogli nella tua bontà le nostre preghiere e liberaci dalle seduzioni del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 6, 36

**«Siate misericordiosi,
come è misericordioso il Padre vostro»,
dice il Signore.**

Orazione dopo la Comunione

Ci purifichi da ogni colpa, o Signore, questa comunione al tuo sacramento e ci renda partecipi della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Solo chi ama trasforma la sua sofferenza in gioia. Sembra un paradosso, ma è vero (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

3 marzo

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 12, 4-5

Conserva la luce ai miei occhi, o Signore,
perché non mi sorprenda il sonno della morte
e il mio nemico non dica: «L'ho vinto!».

Colletta

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 1, 10.16-20

Dal libro del profeta Isaia

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

Parola di Dio.

★ *Questo oracolo risale ai primi anni del ministero del profeta Isaia (prima del 735?) e sullo stile molto colorito di Amos (Am 5,14-21) se la prende con l'ipocrisia del popolo.*

★ *Si può supporre che questo oracolo sia stato pronunciato durante una celebrazione liturgica, probabilmente nel momento in cui*

saliva il fumo dei sacrifici, mentre la folla assumeva un atteggiamento di preghiera.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 49

Rit. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

Oppure: Mostraci, Signore, la via della salvezza.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

Canto al Vangelo

Cfr Ez 18, 31a

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Mt 23, 1-12

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:
«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate
e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro
opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli
pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente,
ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Parola del Signore.

★ *L'ipocrisia dei dotti tendenziosi.* Gesù non contesta la loro funzione d'insegnamento. «Assisi sulla cattedra di Mosè» come interpreti autorizzati della legge, essi però non si sono fermati a dare le loro interpretazioni autentiche, ma hanno aggiunto prescrizioni arbitrarie per farne un fardello ben legato, divenuto troppo pesante da portare. Sgravato da questi precetti supererogatori, il loro insegnamento merita considerazione: ciò che dicono è bene.

★ *Ma essi si rifiutano di toccare con la punta del dito il carico che vorrebbero vedere sulle spalle degli altri.* Il loro insegnamento sarebbe più convincente, se almeno fosse confermato dal loro esempio.

★ *La loro sciocca vanità.* È messa in evidenza dal loro modo di vestire, dalla loro sete di precedenze, dalla loro ricerca di titoli.

★ *Vanità nel vestire.* Ci sono forniti due dettagli, perché pittoreschi e ingenui. Vogliono passare a ogni costo per santi, come se la santità si misurasse dalla larghezza dei filattèri e dalla lunghezza dei fiocchi. Si chiamavano *filattèri* delle piccole scatolette attaccate all'avambraccio sinistro e sulla fronte per mezzo di corregge di cuoio. Le scatolette contenevano minuscoli rotoli di pergamena, sui quali erano scritti dei versetti della Bibbia (Es 13,1-6; Dt 6,4-9; 11,13-21). In tal modo era stato materializzato il precetto che richiama la necessità di pensare alla Legge del Signore e di metterla in pratica (Dt 6,8). I filattèri si portavano per la preghiera del mattino. I farisei li facevano di dimensioni eccezionali per suggerire agli ingenui che l'intensità della loro preghiera era straordinaria. I *fiocchi* (Mt 9,20-21; 14,36) erano attaccati ai lembi del man-

tello come un pro-memoria (noi facciamo un nodo al fazzoletto) per ricordare gli obblighi della legge e dell'alleanza. Questi ciuffi di lana bianca erano fissati con nastri azzurri. I farisei allungavano anche questi oltre misura per apparire osservatori incomparabili dei desideri del Signore. È così che Tartufo parlava con piacere del suo cilicio e della sua disciplina, perché nessuno lo ignorasse.

★ *Ricerca delle precedenze.* A tavola i farisei sceglievano i primi posti (Lc 14,7-10), alla sinagoga le prime sedie, e sulla pubblica piazza ambivano i saluti rispettosi della gente. Talvolta è difficile conciliare l'umiltà interiore, sempre necessaria, con le esigenze di protocollo e con il galateo. Perché l'orgoglio sottile può nascondersi sia dietro il rifiuto che nella ricerca del posto. La semplicità deve poter conciliare ciò che l'affettazione, in un senso o in un altro, potrebbe avere di repressibile. Nemmeno gli apostoli andavano esenti da preoccupazioni vanitose (Lc 22,24-27).

★ *Amore dei titoli onorifici.* I farisei amavano essere chiamati: maestro, padre, signore; sono soltanto tre esempi presi fra tanti.

Orazione sulle Offerte

Per la potenza di questo mistero di riconciliazione compi in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché ci guarisca dai mali di questo mondo e ci conduca ai beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 23, 12

**Chi si esalta sarà umiliato
e chi si umilia sarà esaltato.**

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione alla tua mensa, o Signore, ci faccia progredire nell'impegno di vita cristiana e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

4 marzo

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 37, 22-23

Non abbandonarmi, Signore mio Dio,
da me non stare lontano;
viene presto in mio aiuto, o Signore, mia salvezza.

Colletta

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 18, 18-20

Dal libro del profeta Geremia

[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

Parola di Dio.

★ *Geremia appare come il tipo del giusto perseguitato. Vari passi del libro di Geremia illuminano su queste mene contro di lui. I nemici del profeta ritengono che la sua morte non sarà di danno, poiché rimane abbastanza «parola» nel popolo, mediante la presenza dei sacerdoti e dei sapienti, per non dover ricorrere a ogni costo alla parola di Geremia.*

★ *Alcuni temi importanti diverranno i tratti fondamentali della personalità del Servo Sofferente e di Cristo: tema del complotto e tema della retribuzione dei cospiratori.*

★ *Questa preghiera è il primo grido del giusto, perseguitato in nome della missione che Dio gli affida, il primo grido del profeta la cui parola, per gli Ebrei, ha più peso delle parole umane. Cristo purificherà questa preghiera, ma non ne rinnegherà né il contesto, né l'angoscia.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 30

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglami dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 8, 12

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Mt 20, 17-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.

Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

★ *La passione e la morte di Gesù non sono una sciagura inattesa e architettata dagli uomini, che piomba su di lui. Gesù va consapevolmente incontro alla sua passione e morte in Gerusalemme, poiché in esse sta per compiersi il «deve» della storia della salvezza (Mc 8,31; Mt 16,21; Lc 9,22; 17,25).*

★ *Il termine finale della passione non è costituito dalla morte, ma dalla risurrezione al terzo giorno. Il problema della fede nel Messia crocifisso è così già prospettato e risolto (cfr 1Cor 15,3s).*

★ *Le profezie della passione sono indissolubilmente legate con le rispettive istruzioni ai discepoli; servono a mettere in luce che seguire Gesù equivale a seguire la passione, ma anche a mettersi sulla via della gloria con il Risorto (Lc 24,26).*

★ *Le questioni di priorità sorte tra i discepoli offrono a Gesù l'occasione di enunciare il principio a cui devono obbedire i suoi discepoli: «Non così dev'essere fra voi (come tra i figli del secolo, ambiziosi e smaniosi di far carriera). Al contrario chi vorrà diventargrande fra voi, sarà il vostro servo» (Mc 10,43; Mt 20,26). La legge fondamentale del regno di Dio non è dominare o cercare i primi posti, ma servire!*

★ *Gesù chiarisce questo suo insegnamento accennando al «calice» che bisogna bere (Mc 10,38; Mt 20,22). Nel regno di Dio il servizio*

comporta sempre una sofferenza. Se manca la disposizione a soffrire, non c'è neanche la prontezza nel servizio. L'uomo non può né deve mai pretendere nulla da Dio, anche se ha dato la propria vita per il suo regno.

Orazione sulle Offerte

Volgi con bontà lo sguardo, o Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 20, 28

Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, questo sacramento, che ci hai donato come pegno di vita immortale, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La carità trova la sua gioia nel donare senza riserva (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

5 marzo

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 138, 23-24

**Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di iniquità e guidami sulla via della vita.**

Colletta

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 17, 5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore.

Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

Parola di Dio.

★ *Il giusto è paragonato ad un albero che dà frutti pieni di sapore, mentre gli altri alberi rimangono sterili (Sal 1; Ct 2,1-3; Sir 24,12-27). Però bisogna che quest'albero sia irrigato da Dio. Ezechièle prevede che l'economia escatologica realizzerà questa*

fecondità (Ez 47,1-12). Prima di piantare lui stesso la croce portatrice di frutto eterno, Cristo denuncia l'albero d'Israele che non ha portato frutti (Mt 3,8-10; 21,18-19). *Cristo è l'albero che dà frutti* (Gv 15,1-6); su lui occorre essere innestati per portare frutti.

★ *I frutti che noi possiamo produrre, innestati sull'albero di vita che è Cristo, sono i «frutti dello Spirito Santo» (Gal 5,5-26), cioè le opere che suscitano in noi la presenza della vita nuova, l'appartenenza all'Uomo nuovo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 8, 15

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Lc 16, 19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di

nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno".

Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".

Parola del Signore.

★ Il contrasto tra il *ricco* e il *povero* Lazzaro non mira a stigmatizzare le differenze sociali. *La ricchezza e la povertà esprimono un atteggiamento ben definito nei confronti di Dio.* Il ricco corre il pericolo di non pensare a Dio per occuparsi dei suoi beni, mentre il povero è aperto a Dio.

★ *Il punto focale non è costituito dall'annuncio di realtà escatologiche, ma dal rifiuto opposto alla richiesta di segni.* Ogni elemento straordinario, stravagante e sensazionale viene respinto. C'è un segno solo che vale una volta per tutte: la rivelazione divina incentrata su Gesù Cristo. Gli uomini sono tenuti a seguire le indicazioni che Dio ha loro comunicato nella sua rivelazione: «Hanno Mosè e i profeti: li ascoltino». *Chi non ascolta la rivelazione divina accessibile a tutti, non ha diritto di chiedere segni.* Neanche se qualcuno risorgesse dai morti riuscirebbe a impressionarlo e a convincerlo.

Orazione sulle Offerte

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa' che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 118,1

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Orazione dopo la Comunione

Questo sacramento, o Dio, continui ad agire in noi e porti frutto nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La migliore spiegazione della Parola di Dio è la Parola di Dio stessa (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

6 marzo

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 30, 2.5

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 37, 3-4.12-13a.17b-28

Dal libro della Genesi

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli

indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

Parola di Dio.

★ *La tunica che Giacobbe dà a Giuseppe è senz'altro il segno della sua preferenza.* La traduzione è poco sicura, perché si può pensare a una tunica dalle lunghe maniche, o a una tunica di svariati colori; si trattava di una veste dall'aspetto regale e la parola si ritrova quando si parla delle figlie del re (2Sam 13,18). È questa preferenza del padre che causa gelosia e l'odio dei fratelli.

★ Giacobbe è chiamato sia *Giacobbe*, sia *Israele*; Ruben prende la parola due volte per dire la stessa cosa; si parla di una carovana ismaelita o madianita. Da notare il carattere tragico dell'episodio, *il cinismo dei fratelli di Giuseppe* (lo gettano nella cisterna, e si siedono per pranzare), *la rapidità della decisione e della sua esecuzione*.

★ *Le cisterne della regione erano spesso senz'acqua nella stagione secca. Esse servivano anche come prigioni* (cfr Ger 38). *Ruben cerca di salvare suo fratello.* Ciò è dovuto forse al fatto che egli era il maggiore della famiglia e aveva una responsabilità più grande degli altri? Il suo piano riesce solo a metà: se impedisce ad altri di uccidere Giuseppe, non può impedire che sia venduto alla carovana. Forse a questa scena non assiste neppure?

★ Questo racconto, che doveva illustrare la storia delle tribù di Israele e i loro rapporti di forza, esprime soprattutto una concezione dottrinale. *Infatti l'esperienza insegna alle tribù che la gloria non si acquista se non al termine della prova. Solo la croce conduce alla vita:* Giuseppe vedrà compiersi il suo sogno di gloria, ma dopo il tradimento dei suoi, dopo l'esilio e dopo la prigionia.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 104

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 3, 16

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Mt 21, 33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!".

Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Parola del Signore.

★ *L'«erede», che viene «ucciso» fuori della vigna, è Gesù Cristo stesso.*

★ *La parabola offre un compendio della storia della salvezza in cui, come in una specie di punto focale, sono concentrati gli avvenimenti più importanti dell'Antico e del Nuovo Testamento: la sorte dei profeti; la morte di Gesù fuori delle mura di Gerusalemme.*

★ *Quando la grazia di Dio pianta una «vigna» (cfr Is 5,1-7) in un popolo o in un uomo, circondandola premurosamente con una siepe e provvedendola di un frantoio e di una torre, viene immanicabilmente il giorno in cui vengono richiesti i frutti.*

★ *La pazienza del padrone della vigna è sorprendente. Dio non punisce subito il male, ma continua a mandare i suoi servi (profeti) che indicano con esattezza, ma senza alcun rimprovero, le prestazioni dovute. La longanimità (di Dio) arriva al punto di permettere che i suoi servi siano maltrattati, anzi addirittura uccisi e lapidati.*

★ *Alla fine «in questi ultimi tempi» (Eb 1,2) Dio manda «l'unico figlio diletto» (Mc 12,6) non per compiere una spedizione punitiva, ma per indurre i coloni al ravvedimento.*

★ *La responsabilità dei capi del popolo ebraico («i coloni») nella morte di Gesù viene affermata esplicitamente. «Udite queste parabole i grandi sacerdoti e i farisei compresero che parlava di loro». Si tratta evidentemente di una parabola del giudizio, poiché i cattivi vignaiuoli vengono uccisi e la vigna è «affittata» ad altri (Mc*

12,9; Mt 21,41; Lc 20,16). Il castigo di Israele consiste nella privazione del regno di Dio: *«Vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti»*. Nel nuovo Israele le nazioni pagane si impadroniranno dell'eredità del popolo ebraico.

Orazione sulle Offerte

La tua benevolenza, o Dio, preceda e accompagni sempre i tuoi fedeli sulla via della fede e li prepari a celebrare degnamente questi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 21, 42

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Orazione dopo la Comunione

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La fede allontana la paura. Chi ha molta fede ha poca paura. Chi ha poca fede ha molta paura. Chi ha tutta fede ha niente paura (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

7 marzo

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 144, 8-9

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Colletta

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Mi 7, 14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe.

Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

Parola di Dio.

★ Il libro di Michèa termina con una serie di brani che risalgono probabilmente al ritorno dall'esilio. Questo brano liturgico è una preghiera sul tipo dei salmi rivolta a Dio che perdona le colpe del suo popolo.

★ Il peccato è una cosa troppo seria per sottovalutarlo facilmente! *Dio non è indifferente al peccato, ma rimane fedele all'Alleanza: non cessa di amare il suo popolo.* La scoperta più importante degli Ebrei in esilio è che Dio rimane loro fedele e fundamentalmente benevolo. *La fedeltà di Dio diviene misericordia, perdono e grazia.* Questo perdurare dell'amore di Dio per il suo popolo, nonostante l'infedeltà è il motivo principale del salmo presentato dalla lettura liturgica in cui le parole grazia e fedeltà, pietà e perdono sono equivalenti.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Canto al Vangelo

Lc 15, 18

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Lc 15, 1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divo-

rato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore.

★ *«Parabola dell'amore del padre».* Non è il destino del figlio prodigo che sta al centro del racconto, ma la gioia del padre per il suo ritorno (la parola-chiave «festa» ritorna per tre volte: Lc 15,23.24b.32) e la critica irosa che il figlio rimasto a casa rivolge contro il comportamento del genitore.

★ *Il figlio minore abbandona la casa paterna che considera come un impedimento alla sua libertà e alla sua iniziativa privata.* Aspira a essere libero, autonomo. Il distacco dalla casa paterna e le varie tappe della sua peregrinazione, l'ultima delle quali è il truogolo dei porci, manifestano chiaramente che la desiderata libertà non è affatto una libertà ma una degradante soggezione a delle potenze infraumane. Egli torna a casa pentito e maturato interiormente e quando si dichiara disposto a rinunciare alla sua condizione di *figlio emancipato* per sottomettersi all'obbedienza addirittura nella condizione di «mercenario», egli ritrova la vera libertà e se stesso.

★ *Il contegno del padre, che non pronuncia una parola di biasimo, ma colma il figlio di un amore straordinario è veramente eccezionale.*

★ *Il padre restituisce al figlio i diritti che aveva in famiglia: l'abito di festa fa di lui un ospite d'onore; l'anello col sigillo lo autorizza nuovamente ad agire come figlio; i calzari poi dimostrano che egli è tornato ad essere un uomo libero, che è nuovamente un libero figlio d'un libero possidente, e non un bracciante, il quale va in giro a piedi scalzi. La macellazione del vitello ingrassato dà inizio all'esultanza di una festa; il figlio è nuovamente ammesso a mensa nella casa paterna. La gioia festosa che ha invaso il cuore del padre si manifesta anche all'esterno e fa sì che la casa si riempia d'invitati.*

★ *L'esultanza festosa scaturisce dalle parole: «Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».* Tale atmosfera festosa è quella stessa che caratterizza il tempo della salvezza. Il vangelo della misericordia è altresì vangelo della gioia.

Orazione sulle Offerte

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, infonda in noi una forza di redenzione che ci preservi dalle umane intemperanze e ci disponga a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 15, 32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

Orazione dopo la Comunione

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, agisca nelle profondità del nostro cuore, e ci renda partecipi della sua forza. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La verginità è già un anticipo di quella società d'amore totale che sarà di là (Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

8 marzo

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr. Sal 24, 15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

Colletta

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il Salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 4, 14

«Chi berrà dell'acqua che io gli darò», dice il Signore,
«avrà in sé una sorgente che zampilla per la vita eterna».

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Es 17, 3-7

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

★ *Dio ordina a Mosè di prendere la verga, di cui si era servito in Egitto per far venire le piaghe, e di colpire con essa la roccia che è in Oreb, facendone scaturire l'acqua.* Egli condurrà con sé degli anziani perché siano testimoni qualificati del prodigio.

★ *Il grande problema che presenta un viaggio attraverso la steppa sinaïtica è la mancanza di acqua, perché in quella zona i pozzi e le sorgenti sono contati. Quando gli Israeliti si addentrarono nel deserto sentirono assai la mancanza di acqua poiché la nuova tappa, Raphidim, ne era assolutamente priva. Come sempre manifestarono il proprio scontento a Mosè, il quale gli rinfacciò quelle esigenze e la mancanza di fede. «Perché tentate Dio?». Tentare equivale a mettere alla prova la provvidenza speciale di Dio tante volte manifestata. Per questo Mosè diede al luogo il nome di Massa (= «tentazione», dalla radice *massah*: tentare) e Meriba (= «lamento», da *rib*: lamentarsi) per le lamentele dei figli di Israele.*

★ I commentatori rabbini dedussero che la roccia sorgente (*su cui stava Dio*) accompagnò il popolo durante tutta la sua peregrinazione nel deserto per venire incontro alle sue esigenze. San Paolo conosceva questa esegesi rabbinica e l'applica in senso allegorico a Cristo: «Non voglio che ignoriate, o fratelli, che i nostri Padri sono

stati tutti sotto la nube, tutti hanno attraversato il mare, tutti hanno mangiato lo stesso cibo spirituale miracoloso, tutti hanno bevuto la stessa bevanda spirituale» (1 Cor 10,1-4). Sì, Cristo era la roccia; l'acqua spirituale che da essa sgorgava è l'acqua viva che «zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14), la grazia dello Spirito Santo che ci venne comunicata attraverso Cristo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 94

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura

Rm 5, 1-2.5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per

un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

★ *Paolo partendo dall'esperienza presente della pace, della grazia e della speranza, vi scopre due segni dell'amore eterno di Dio: l'abitazione dello Spirito in noi e la morte del Signore Gesù per noi. Poi passa a descrivere l'avvenire della salvezza.*

★ Dopo aver dimostrato come, secondo il disegno di Dio, la fede in Cristo sia l'unico mezzo per ottenere la salvezza (3,24; 4,25). *Paolo passa a descrivere gli effetti della giustificazione.* Essi sono: pace con Dio e speranza della salvezza eterna (5,1-11); distruzione del peccato originale e della conseguente condanna di morte (5,12-21); liberazione dalla schiavitù del peccato (6,1-23) e della Legge (7,1-25); vita nello Spirito Santo (8,1-39).

★ È questa la parte teologicamente più ricca e profonda di tutta la lettera. È come una finissima analisi degli elementi che costituiscono la rigenerazione dell'uomo in Cristo: più che di effetti si tratta di elementi «costitutivi» dello stato di grazia, che da Paolo viene insistentemente presentata come realtà già presente e operante in attesa di ottenere la sua definitiva maturazione nel regno di Dio. Nel frattempo servono come garanzia di sicuro raggiungimento della «gloria» definitiva, l'amore del Padre nel Figlio e il dono dello Spirito Santo. Di qui il frequente ricorrere della «speranza» come elemento di tensione e ponte di congiungimento fra la realtà presente e la certissima realtà futura.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 4, 42.15

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Gv 4, 5-42

Per la forma breve si può omettere quanto racchiuso tra parentesi [].

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo

figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». [Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore,] vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». [In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».]

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

★ Il colloquio del Salvatore con la Samaritana avviene a «Sicar», (l'antica Sichem) presso la terra che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe: l'indicazione del luogo non è fornita semplicemente per precisione geografica o topografica, ma perché là si trova *il pozzo di Giacobbe* a proposito del quale saranno paragonate le due specie d'acqua: quella che è incapace di estinguere la sete per sempre e quella che, diventando in chi la beve, fonte zampillante, lo disseta perennemente.

★ L'acqua della prima specie richiama il sistema delle purificazioni legali; l'altra che Gesù promette di dare a chi gliela chiede, è il dono offerto da Dio a tutti i credenti.

★ Il colloquio di Gesù con la donna di Samaria evoca il fidanzamento tanto di Rachele (Gn 29, 1ss) quanto di Rebecca (Gn 34, 12ss) *in relazione con i pozzi* presso i quali si erano giocati i loro destini providenziali.

★ I rapporti letterari del racconto giovanneo con il capitolo 24 del Genesi consacrato al matrimonio di Rebecca con Isacco, figlio della promessa, sono sorprendenti. Tuttavia *Rebecca e la Samaritana* si oppongono in molti punti: 1) la prima appartiene alla parentela

legittima di Abramo; la seconda a una popolazione disprezzata dai Giudei; 2) l'una è vergine, di condotta irreprensibile; l'altra ha avuto cinque mariti e il sesto di cui parla non è propriamente suo sposo; 3) Rebecca risponde con premura alle domande dell'inviato di Abramo, mentre la Samaritana si fa pregare ostentatamente.

★ Questi contrasti mettono meglio in risalto il disegno dell'evangelista. Per mostrare come i Samaritani fossero ricevuti nella Chiesa, bisogna che a differenza di Rebecca o di Rachele, scelte tutte e due per la purezza della loro razza e delle loro virtù, «Samaria e le sue figlie» (Ez 6,52) fossero rappresentate da una donna di malavita. In Osèa (11), l'Israele colpevole non appare sotto una luce migliore.

★ La donna dai cinque mariti - che nonostante i suoi disordini, finirà di riconoscere in Gesù il Messia aspettato - non raffigurava già sin da allora la tribù dissidente, matura per la riconciliazione? Il ritorno degli scismatici incitava il pensiero dei profeti ed Ezechièle l'aveva vaticinato a proposito di Giuda (16,45-62).

★ L'aggregazione dei Samaritani alla comunità cristiana di Gerusalemme fu un avvenimento della più grande importanza, al quale Pietro e Giovanni erano stati personalmente interessati (At 8,4-25).

9 marzo

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 83, 3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Colletta

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Re 5, 1-15a

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso.

Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele».

Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciato le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti?

Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.

Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"».

Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».

Parola di Dio.

★ *Il malato obbedisce soprattutto ai comandi di un portatore di Dio.* Il dramma della coscienza di Naaman verte su questo: imparare a fidarsi di una «parola».

★ Il metodo utilizzato da Naaman illustra la strada che dovrebbe essere quella di ogni candidato ai sacramenti. *Il sacramento va celebrato al centro di un dialogo fra Dio che si rivela e l'uomo che obbedisce.*

Salmo Responsoriale

dai Salmi 41-42

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 129, 5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!
Io spero, Signore; attendo la sua parola.
Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Lc 4, 24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:]
«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore.

★ *Gesù condivide la sorte dei profeti Elia ed Eliseo che si rivolsero agli stranieri: così i pagani divennero gli eletti, dopo che il popolo eletto aveva opposto un rifiuto a Dio e ai suoi Profeti. Anche Gesù viene scacciato dai suoi. La parola di Isaia, che gli scribi riferivano al profeta, è applicata da Gesù a se stesso. A quest'affermazione i Nazareni furono ricolmi d'ira.*

★ I Nazaretani vogliono ucciderlo, ma Gesù è intangibile per i suoi avversari. *I suoi non hanno riconosciuto l'«oggi» della salvezza, l'ora della visita di Dio.* Gesù si dirige allora a Cafarnao, città a lui straniera. Il rifiuto di Gesù da parte dei suoi rappresenta anche un precedente significativo. Esso si completa poi in Gerusalemme in modo analogo.

★ Quelli di Nazaret erano già informati dei miracoli che Gesù aveva operato a Cafarnao. *Gesù risponde subito all'obiezione che gli potevano fare: perché non fai miracoli a Nazaret? Perché ci vuole la fede di coloro che glieli domandano e perché non bisogna esigerli da Dio, di cui occorre rispettare la libertà sovrana.* Gesù sa che i miracoli sono impotenti a convertire se non sono accolti con fede. *La sua missione è di proclamare la parola di Dio e di ottenerne l'accettazione rispettosa e fedele.*

★ Luca fa rilevare il significato della vita terrestre di Gesù: al battesimo lo mostrava come re Messia. *A Nazaret lo presenta come Profeta del tempo di grazia per Israele e forse come servo di Dio.* Ma Israele rifiuta questa grazia. Nazaret che si chiude all'appello della grazia abbozza il crimine del Calvario. Il peccato degli uomini non fa ostacolo al disegno di Dio. Al termine del tempo offerto a Israele, i pagani accoglieranno la salvezza di Dio.

Orazione sulle Offerte

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 4, 27

Nessuno fu purificato fra i molti lebbrosi in Israele, se non Naamàn, il Siro.

Orazione dopo la Comunione

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

10 marzo

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 16, 6.8

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

Colletta

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dn 3, 25.34-43

Dal libro del profeta Danièle

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua de-

menza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

Parola di Dio.

★ *È l'estratto di una confessione dei peccati del popolo, composta probabilmente nella stessa data del libro di Daniele (persecuzione di Antioco, 165 a.C.), ma inserita più tardi in questa raccolta sotto lo pseudonimo di Azaria. L'orante supplica Dio di mantenere la sua promessa di fare di Israele un popolo innumerevole. Perché questa preghiera abbia probabilità di essere esaudita, occorrerebbe almeno che potesse esprimersi in mezzo ai sacrifici liturgici o per il tramite di un profeta. Ma non c'è più né profeta, né capo, né sacrificio in questo tempo di persecuzione.*

★ *L'autore della preghiera scopre la portata sacrificale della penitenza e della contrizione. La preghiera del perseguitato vale quanto tutti i sacrifici di capri e di agnelli. La dottrina del sacrificio spirituale si estende dunque alla persecuzione.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 24

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Canto al Vangelo

Cfr Gl 2, 12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Mt 18, 21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

★ *La parabola giuoca sui contrasti: re-servo, diecimila talenti, cento denari, perdono magnanimo-durezza spietata.*

★ *La sua interpretazione dipende in modo decisivo dalla frase, che è stata premessa alla parabola: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?». Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».*

★ *Il punto culminante è costituito dall'inaudita magnanimità di Dio. Nessuno può procurarsi da sé il perdono dei peccati, che viene concesso già su questa terra immeritatamente e in misura sovrabbondante.*

★ *Non bisogna pretendere solo per sé il perdono divino, ma contribuirvi con la continua disposizione a perdonare il prossimo. Il piccolo perdono che gli uomini si concedono a vicenda ha le sue radici nel grande perdono che Dio elargisce loro: «Settanta volte sette». Il perdono non è un fatto occasionale e raro, ma fa parte dell'esistenza quotidiana: «Rimetti a noi i nostri peccati, perché anche noi rimettiamo a ognuno che ci è debitore» (Lc 11,4).*

★ *Chi non è disposto al perdono cade inesorabilmente sotto il giudizio di Dio: «Così il Padre celeste farà a voi, se con tutto il cuore ognuno di voi non perdona al proprio fratello» (Mt 18,35). La carità e la misericordia sono le unità di misura di cui Dio si servirà nel giudizio finale.*

Orazione sulle Offerte

Concedi, o Signore, che questo sacrificio di salvezza ci purifichi dai peccati e ci ottenga il dono della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 18, 32-33

**Io ti ho condonato tutto quel debito
perché tu mi hai pregato.
Non dovevi anche tu aver pietà del tuo fratello?**

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai santi misteri rinnovi, o Padre, la nostra vita, ci ottenga la libertà dal peccato e il conforto della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

11 marzo

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 118, 133

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa;
non permettere che mi domini alcun male.

Colletta

Concedi a noi, o Signore, che, nutriti dalla tua parola e formati nell'impegno quaresimale, ti serviamo con purezza di cuore e siamo sempre concordi nella preghiera. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dt 4, 1.5-9

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente".

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

Parola di Dio.

★ *Questo discorso è scritto nel momento in cui l'esilio si profila all'orizzonte: Israele non sarà spodestato dalla sua terra, come lo erano stati prima di lui i Cananei, e per le stesse ragioni: infedeltà ed empietà? Occorre riallacciare tutti i legami che uniscono Dio al suo popolo.*

★ *Un primo mezzo è l'insegnamento della Legge e delle tradizioni: queste prescrizioni permetteranno al popolo di adottare uno stile di vita differente dalle altre nazioni e di farsi così notare come popolo particolarmente legato al suo Dio.*

★ *Un secondo mezzo è la grazia di Dio: lui solo infatti può tenere il popolo in vita e concedergli la felicità che cerca.*

★ *Soltanto questo rapporto veramente vissuto può manifestare l'elezione misericordiosa di Dio e rivelare la sua vicinanza.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 6, 63c.68c

Gloria e lode a te, o Cristo!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Mt 5, 17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Parola del Signore.

★ *Non abolizione, ma compimento perfetto. Legge e profeti sono la rivelazione di Dio documentata nella Sacra Scrittura, le direttive divine per la vita del popolo di Dio. Gesù sa di essere stato mandato non per abolire la rivelazione di Dio e le sue norme o per sostituire tutto con una nuova rivelazione e nuove direttive, ma per portare alla perfezione.*

★ *Nella comunità a cui Matteo si indirizzava si discuteva se fosse necessario osservare la legge mosaica, e se questa dovesse essere osservata nella forma insegnata dagli scribi e dai farisei. Matteo respinge tanto gli uomini sprezzanti della legge quanto la «giustizia» (osservanza della legge) farisaica. Egli prende posizione, nel problema, riunendo vari detti di Gesù.*

★ *La Legge è una parte della rivelazione dell'Antico Testamento; la Sacra Scrittura va presa integralmente e vi si trova espressa la volontà di Dio. Osservarla è la norma fondamentale dell'agire. Sullo sfondo di questa raccolta di Matteo per le sue comunità sta la tradizione che riferisce alcune discussioni sulla Legge tra Gesù e i farisei.*

★ *Ci si aspettava che il Messia avrebbe portato la vera interpretazione della Legge. E si rimproverò a Gesù di non osservare la Legge e di volerla sopprimere. Gesù invece mette l'accento sul grado di amore nell'osservare tanto il piccolo precetto che il grande: non esiste il mini-vangelo, ma solo il grande amore sul fare la volontà di Dio.*

Orazione sulle Offerte

Accetta, o Signore, le offerte e le preghiere del tuo popolo e difendi da ogni pericolo i tuoi fedeli che celebrano i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 5, 19

Chi osserverà e insegnerà i precetti del Signore
sarà grande nel regno dei cieli.

Orazione dopo la Comunione

Il pane del cielo di cui ci siamo nutriti ci santifichi, o Signore, e, liberati da ogni colpa, ci renda degni delle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Il vero silenzio non è assenza di rumori, ma presenza di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

12 marzo

giovedì

Antifona d'Ingresso

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocherete, vi esaudirò,
e sarò il vostro Signore per sempre».

Colletta

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 7, 23-28

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

Parola di Dio.

★ *Geremia pronuncia, al tempo del re Joachim (609-598), una serie di oracoli contro il formalismo del Tempio. Questi versetti costituiscono il terzo di essi.*

★ *Agli occhi di Geremia i sacerdoti sono talmente preoccupati del formalismo dei sacrifici che Dio non riconosce in essi gli esecutori della sua volontà: egli non ha mai comandato simili sacrifici. Anzi, ha chiesto al suo popolo l'obbedienza alla sua volontà e non un regolamento preciso di sacrifici (cfr 1Sam 15,22).* Un criterio di questa obbedienza voluta da Dio sarebbe l'accoglienza da parte del popolo delle parole dei profeti; invece questi non sono ascoltati, tanto che la parola di Dio non risiede più in quel popolo di sordi.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 94

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Canto al Vangelo

Cfr Gl 2, 12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Lc 11, 14-23

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono

prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.

Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Parola del Signore.

★ *Gesù scaccia da un muto lo spirito immondo: il muto può parlare. I nemici affermano che egli ha ricevuto quel potere dal capo dei demoni; ma Gesù li confuta con due pensieri semplicissimi. Il primo è che Satana è troppo intelligente per combattere contro se stesso e distruggere il proprio regno. Per di più i farisei praticano gli esorcismi e mai salta loro in testa di pensare che essi lavorano al servizio del diavolo. Il secondo motivo è il seguente: Gesù caccia il demonio col dito di Dio. L'espressione «dito di Dio» significa lo Spirito Santo. La Santissima Trinità è talvolta rappresentata sotto forma di «braccio, mano, dito». Il dito non può agire senza la mano, né la mano senza il braccio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Se in Gesù agisce lo Spirito di Dio, è segno che il regno di Dio è in lui.*

★ *Poi Gesù illustra con una parabola il suo potere su Satana. Quando un palazzo è difeso da un uomo armato, può penetrarvi dentro solo chi è più forte, che riesca a disarmarlo. Satana è il forte che fa guardia a tutto il mondo; ma quando arriva Cristo, più forte di lui, ne viene sconfitto.*

★ *Gesù ha vinto Satana; nonostante questo egli lascia ancora a Satana un ampio margine di azione. Satana è come un cane legato al guinzaglio; può sbranare solo gli uomini che imprudentemente gli si avvicinano. Però Satana agisce attraverso i suoi complici. L'uomo quindi è sempre in rischio e in pericolo. Ecco perché*

san Pietro diceva che il demonio è «come un leone che rugge e gira sempre attorno in cerca di chi ingoiare».

Orazione sulle Offerte

Purificaci, o Signore, dal contagio del male, perché ti sia gradita la nostra offerta; non permettere che siamo attratti da falsi piaceri, tu che ci chiami a godere della vera gioia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 11, 23

**«Chi non è con me, è contro di me,
chi non raccoglie con me, disperde», dice il Signore.**

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che ci hai nutriti in questo sacramento, fa' che la forza della tua salvezza, operante nei santi misteri, trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Cosa è il silenzio? È una profondità, una pienezza, un fluire tranquillo di vita nascosta (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

13 marzo

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 85, 8.10

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Colletta

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Os 14, 2-10

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore:

«Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olio e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

Parola di Dio.

★ *Osèa esercita il suo carisma profetico fra le tribù del Nord proprio prima della caduta di Samaria (721), in un momento in cui Israele si allontana sempre più dalle tradizioni jahviste. Osèa centra il suo messaggio su due temi: un invito alla conversione e una descrizione colorita dell'amore che Dio riserva al suo popolo infedele se ritorna a lui.*

★ *Il castigo è alle porte: Israele non tarderà a essere deportato in esilio. Non dimentichi l'amore di Dio, si converta, e gli saranno ancora promessi giorni felici.*

★ *La conversione proposta a Israele consiste essenzialmente nel riconoscere la vanità dei mezzi umani quando si vogliono intesi in senso esclusivo. L'alleanza con Assur e il ricorso «ai cavalli» avevano questo significato per Israele. Nonostante i rimproveri dei profeti (Is 31,1-2), Israele aveva adottato simili mezzi di salvezza. In questo si era ingannato puntando sul cattivo cavallo delle alleanze politiche e militari; ma più ancora aveva vissuto quegli avvenimenti politici e quelle alleanze senza accoglierli come un dono dell'iniziativa di Dio: li aveva invece vissuti come mezzi per assolutizzare l'uomo, ossia come valori di pura efficacia umana.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 80

Rit. Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Oppure: Signore, tu hai parole di vita eterna.

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».

Canto al Vangelo

Mt 4, 17

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore, perché il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Mc 12, 28b-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Parola del Signore.

★ *Il comandamento dell'amore di Dio (Dt 6,5) e del prossimo (Lv 19,18) è la sostanza stessa della Sacra Scrittura. «Non c'è altro comandamento più grande di questi». «Da questo comandamento dipende tutta la Legge e i profeti» (Mt 22,40). Dal comandamento dell'amore si desume con la massima esattezza la volontà e l'esigenza divina. In esso si trova anche la radice più profonda dei Dieci Comandamenti. Gesù afferma seriamente che per sua natura questo comandamento non potrà mai costituire una «legge», poiché esso è un amoroso «adempimento» della Legge, un atteggiamento fondamentale della vita di fede. Perciò il Signore disse allo scriba, che aveva compreso tutto questo: «Tu non sei lontano dal regno di Dio».*

venerdì 13 marzo • Tempo di Quaresima

Orazione sulle Offerte

Guarda con benevolenza, o Signore, questi doni che ti presentiamo perché siano a te graditi e diventino per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mc 12, 33

Amare Dio con tutto il cuore
e amare il prossimo come se stessi
vale più di tutti i sacrifici.

Orazione dopo la Comunione

La forza del tuo Spirito ci pervada corpo e anima, o Signore, perché possiamo ottenere pienamente la redenzione alla quale abbiamo partecipato in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La testimonianza è una proclamazione orale del Vangelo e di Gesù (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

14 marzo

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 102, 2-3

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Os 6, 1-6

Dal libro del profeta Osèa

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

Parola di Dio.

★ *Il profeta descrive una cerimonia di espiazione e di penitenza, organizzata dal popolo. Il popolo spera di ottenere il perdono di Dio e anche una specie di risurrezione, appena siano terminati i tre giorni previsti per questa solennità (Ez 37).*

★ *Osèa paragona la grazia diffusa da Dio in questa occasione a una pioggia che penetra e feconda le terre arse (Sal 72/71,6). Ma il profeta sottolinea la vacuità di questa cerimonia: il pentimento del popolo è simile alla rugiada che si dissipa. Dio punisce Israele; Dio non si accontenta di vane cerimonie sacrificali: egli desidera l'amore e la conoscenza.*

★ *Il profeta contrappone la conoscenza di Dio ai riti celebrati senza fede, ma anche all'idolatria che considera Dio per quello che non è, e lo abbassa al capriccio delle vedute umane. La conoscenza intellettuale è nulla senza la scoperta dell'amore di Dio e senza un attaccamento fedele a questo amore.*

★ *«Sì, io voglio devozione e non sacrifici», ossia adesione della mente, del cuore e della volontà: l'amore.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Voglio l'amore e non il sacrificio.

Oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Lc 18, 9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore.

★ *La parabola non intende pronunciarsi riguardo alla preghiera o alla contrizione dell'uomo, ma vuol solo annunciare il confortante messaggio della misericordia di Dio.*

★ Perché il fariseo malgrado le sue molte penitenze e preghiere supererogatorie non viene giustificato da Dio? Il fariseo non si presenta a Dio con suppliche e domande ma solo con una preghiera di ringraziamento. *In che consiste il suo fallo? Non solo egli disprezza «gli altri uomini rapaci, ingiusti adulteri e... questo pubblicano», ma ha addirittura un'auto sicurezza impressionante.* Nella sua preghiera compare con un'insistenza importuna e insopportabile la parola decisiva: «Io... Io... Io... Io». Dove non dovrebbe esserci che la fiducia in Dio, s'è annidata una smisurata autosufficienza.

★ *Il pubblicano invece è cosciente della propria situazione senza speranza, conosce il suo peccato, non cerca di scusarlo.* Vorrebbe certo riparare ma non vede alcuna possibilità di farlo. Quest'uomo che pur essendo disposto alla penitenza si trova in una situazione senza vie di uscita può solo raccomandarsi alla divina misericordia. Di fronte a Dio egli non può far valere alcun merito, né avanzare alcuna pretesa. Non gli resta che abbandonarsi alla disperazione oppure *nelle mani del Dio misericordioso.* Questo è l'insegnamento contenuto nella parabola. Esso coincide con il principale tema

cristologico del Vangelo di Luca: *il Figlio di Dio incarnato è la misericordia divina divenuta visibile e accessibile a tutti. È il Redentore e il Salvatore dei peccatori.*

Orazione sulle Offerte

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai tuoi misteri, concedi che, facendo memoria di quanto ci è stato trasmesso, innalziamo la lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 18, 13

Il pubblicano, fermatosi a distanza,
si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

Orazione dopo la Comunione

Dio di misericordia, concedi a noi di celebrare sempre con sincera devozione e di ricevere con spirito di fede i sacramenti che ci doni con inesauribile larghezza. Per Cristo nostro Signore.

15 marzo

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Is 66, 10-11

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 9, 11

Il Signore ha spalmato un po' di fango sui miei occhi.
Sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

1 Sam 16, 1b.4.6-7.10-13

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio.

★ Davide ha preso il potere dopo Saul al posto dei suoi discendenti, perché Dio l'ha voluto. Questo genere di *elezione* viene accreditato dalla unzione prematura di Davide.

★ Il v. 7 dà la chiave per comprendere il racconto: *le vedute di Dio non sono quelle degli uomini* e Samuèle lo costata, essendo obbligato a scartare l'uno dopo l'altro tutti i fratelli maggiori di Davide.

Salmo Responsoriale

Salmo 22

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:

«Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».
Parola di Dio.

★ I fedeli non sono più quello che erano prima; non è avvenuto cioè solo un cambio di ambiente; essi che *erano* tenebre, *sono diventati* luce.

★ È esplosa una nuova creazione, è nato l'«uomo in Cristo», è divenuto «uno» con colui che è «la luce del mondo» (Gv 1,5; 8,12) e che dice ai suoi discepoli: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14).

★ Paolo parla solo di «opere» delle tenebre e aggiunge subito che esse sono «infruttuose, sterili». Viste umanamente potrebbero

anche essere belle realizzazioni o addirittura imprese grandiose; ma provenendo dalle tenebre non potranno diffondere che tenebre. Ciò che invece è frutto della luce, provenendo dalla luce, diffonde la luce. «Svegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà». Cioè: *abbandona la notte del peccato e sorgi; abbandona la morte e sii nella risurrezione della vita*. Ciò si verifica perché Cristo, luce, ti illumina della sua risurrezione.

★ L'avvento del Cristo (la sua risurrezione preceduta dalla sua morte) è sacramentalmente presente in me dal mio battesimo; vive in me nella misura in cui ho fede; sonnecchia nella misura in cui la mia fede sonnecchia. Questa presenza del Cristo realizzerà i suoi frutti di vita divina nella misura in cui (come dice il versetto) io sono sveglio, cioè nella misura in cui io presto attenzione al Signore e alla sua volontà, facendo morire in me i residui dell'uomo vecchio.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 8, 12

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la Luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 9, 1-41

Per la forma breve si può omettere quanto racchiuso tra parentesi [].

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita [e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo,] sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chie-

dere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». [Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvatili!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».]

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». [Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!»].

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sen-

tito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane.】

Parola del Signore.

★ La frase *«Io sono la luce del mondo»* costituisce una di quelle importanti affermazioni, che cominciano con la parola «Io sono» ed esprimono tutto ciò che *Gesù è come Figlio di Dio e Figlio dell'uomo*, e ciò che d'altra parte *Gesù è per gli uomini*.

★ Incomprensibili sono *le disposizioni di Dio*, che lascia un uomo cieco fin dalla nascita per farne un segno e un testimone della rivelazione di Cristo! Nelle diverse contestazioni e nei due interrogatori il miracolato diviene un testimonio di Cristo in quanto dà occasione a indagini sul guaritore e quindi su Gesù. Così Cristo diviene il centro della discussione.

★ Tutte le volte che si parla di Cristo, sopraggiunge una crisi; ossia la rivelazione di Gesù diviene la pietra di inciampo. Intorno a Gesù gli spiriti si dividono: «Non è da Dio quest'uomo, perché non osservava il sabato»... «È un profeta».

★ Affilata come un coltello è la logica che caratterizza il secondo interrogatorio dei farisei. Per loro è chiaro: «Quest'uomo è peccatore». Il buon senso del miracolato para il colpo con grande abilità: «Dio non ascolta i peccatori... E se questi non fosse da Dio non avrebbe potuto far nulla».

★ È interessante il crescendo delle dichiarazioni riguardo a Gesù: «Quell'uomo che si chiama Gesù». «Quest'uomo». «Un profeta». «Il Messia». Se questi non fosse da Dio. «Il Figlio dell'uomo».

★ Il racconto della guarigione sfocia in un *discorso sul giudizio*. Gesù riprende una domanda formulata con autosufficienza dai farisei: «Siam forse ciechi anche noi?» per mettere in chiaro, che essi vedono, ma non vogliono vedere e appunto per questo incorrono nel giudizio di Dio. «Se foste ciechi, non avreste colpa; invece voi dite: Noi vediamo. Il vostro peccato dunque rimane».



Schegge di luce: Gesù ci ha rivelato l'infinita tenerezza del Padre di cui Maria è uno specchio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

16 marzo

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 30, 7-8

**Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.**

Colletta

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 65, 17-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.

Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

Parola di Dio.

★ I cc. 65-66 di Isaia costituiscono un insieme, di tono apocalittico, scritto probabilmente dopo l'esilio. *Il passo di quest'oggi descrive l'avvenire escatologico della città di Gerusalemme sotto forma di un ritorno alle origini paradisiache della creazione.*

★ Questo passo rappresenta un rovesciamento del pensiero religioso ebraico al momento dell'esilio. *Temi importanti come quello della creazione e del paradiso, della benedizione e della maledizione di Adamo, che appartenevano fino allora al passato e all'età d'oro dei primi tempi, si trovano improvvisamente trasferiti nell'avvenire e diventano significativi degli ultimi tempi.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 29

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Canto al Vangelo

Cfr Am 5, 14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 4, 43-54

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù parti [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accol-

sero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino.

Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Parola del Signore.

★ Il capitolo quarto, si conclude con il racconto di un *secondo segno operato a Cana di Galilea*.

★ L'indicazione del luogo «Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino» ripetuta alla fine del brano: «Fu il secondo segno che Gesù fece giungendo dalla Giudea in Galilea», ha certamente come motivo di riportare Gesù al luogo donde era partito: pochi esempi conosciamo così caratteristici del procedimento dell'*inclusione semitica* secondo il quale la corrispondenza fra due fatti delimita l'estensione d'una sezione. A questo scopo stilistico forse se ne aggiunge un altro: *far capire perché i due segni operati nello stesso luogo, l'uno all'inizio e l'altro alla fine dello stesso circuito, siano complementari*.

★ Nicodemo raffigurava l'ortodossia giudaica; la donna del pozzo di Giacobbe la setta samaritana; il padre del ragazzo malato, venuto da lontano per implorare la guarigione, rappresenta il paganesimo. Giovanni non ne fa palesemente un pagano, ma l'epiteto di «regio» che gli attribuisce si intende di solito per un ufficiale o un dignitario di Antipa, le cui tendenze filelleniche erano notorie.

★ *Il primo segno di Cana conteneva l'annuncio del grande rinnovamento che doveva irradiarsi a Gerusalemme.* Gesù aveva incominciato con l'andare alla città santa, nel cuore del suo popolo per inaugurare il suo ministero.

★ *Il funzionario «regio» rappresenta le nazioni disperse attorno a Israele.* La malattia del figlio non raffigura allora lo stato di un mondo moribondo? In questo caso la preghiera con cui Gesù è sollecito a «discendere» prima che sia troppo tardi, traduce bene l'angoscia da cui era trascinato il paganesimo in cerca di un Salvatore.

Orazione sulle Offerte

L'offerta di questo sacrificio, o Signore, ci liberi dall'antica schiavitù del peccato perché possiamo camminare in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 4, 50

**«Va', tuo figlio vive».
Quell'uomo credette alla parola di Gesù
e si mise in cammino.**

Orazione dopo la Comunione

I tuoi santi doni, o Signore, trasformino la nostra vita e ci guidino ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

17 marzo

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Is 55, 1

O voi tutti assetati, venite all'acqua;
voi che non avete denaro, venite e dissetatevi con gioia.

Colletta

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 47, 1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque.

Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Parola di Dio.

★ *Ezechièle ha terminato di descrivere il nuovo popolo eletto, radunato dalle estremità della terra (Ez 34) e risorto in tutti i suoi antenati (Ez 37), con la descrizione del suo rinnovamento nella santità del cuore.*

★ *L'acqua viva che sgorgerà dalla roccia di Sion alla fine dei tempi è la stessa che è sgorgata dalla roccia del deserto (Nm 20,1-8): le tradizioni ebraiche credevano infatti che il monte Sion non fosse altro che l'antica roccia del deserto che avrebbe accompagnato il popolo nel suo esodo (cfr 1Cor 10,1-6). Ezechièle annuncia quindi tempi meravigliosi in cui questa roccia abbevererà di nuovo i fedeli di Dio.*

★ *L'acqua viva che esce da Sion trasforma il deserto di Giuda in un paradiso di alberi di vita (cfr Ez 36,35; Is 43,20).*

★ *È così scoperta la chiave per il ritorno dell'uomo in Paradiso: l'economia del Nuovo Tempio e la comunicazione di santità che vi si produce assicureranno la felicità paradisiaca perduta dopo la caduta di Adamo.*

★ *L'acqua viva non è soltanto sorgente di vita paradisiaca; suscita i vivi in seno stesso delle acque morte. Ha il potere di risurrezione, e, poiché le acque morte sono il simbolo dell'inferno, l'acqua viva è capace di strappare i morti alla loro sorte infelice (cfr Ez 37).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 45

Rit. Dio è per noi rifugio e forza.

Oppure: Con la tua presenza salvaci, Signore.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Canto al Vangelo

Sal 50, 12a.14a

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 5, 1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?».

Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».

Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».

Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio».

Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Parola del Signore.

★ *Dal punto di vista teologico il racconto culmina nelle parole con cui Gesù avverte il miracolato che il peccato è peggio di qualsiasi infermità fisica, per quanto dolorosa e lunga possa essere.*

★ *Nella discussione di Gesù con i giudei (Gv 5,16-18), che segue immediatamente la guarigione, il conflitto sabbatico ha solo un'importanza secondaria. Il vero e proprio tema principale, che si adatta perfettamente alle affermazioni del Vangelo giovanneo è il fatto riscontrato con scandalo dai giudei che Gesù diceva che «Dio era suo Padre, facendosi uguale a Dio» (Gv 5,18).*

★ *L'idea della filiazione divina introduce il tema dei diritti del Figlio, che sono stati conferiti espressamente dal Padre al «Figlio dell'uomo» (Gv 5,17). Gesù non evita le interrogazioni, ma se ne serve per procedere a un'ampia rivelazione su di sé.*

★ *Chi crede ha già lasciato dietro di sé la morte e il giudizio. Le parole del Signore mettono l'uomo di fronte alla decisione (crisi) tra fede e incredulità, che in pratica equivale alla decisione tra salvezza e rovina eterna.*

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale perché diventino per noi farmaco di eternità. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 5, 7-8

**«Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita».
Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina».**

Orazione dopo la Comunione

Purifica, o Signore, il nostro spirito e rinnova con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

18 marzo

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 68, 14

Rivolgo a te la mia preghiera, o Signore,
nel tempo della benevolenza.
Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio,
nella fedeltà della tua salvezza.

Colletta

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 49, 8-15

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

Parola di Dio.

★ *Il profeta descrive il grande ritorno dall'esilio come ripetizione dell'antico esodo dall'Egitto.*

★ *Dio invita i prigionieri a uscire dalle loro tenebre. La strada del ritorno si profila dinanzi a loro, circondata da pascoli, anche i monti brulli e i luoghi deserti diventano fonti e prati: il miracolo dell'esodo si rinnova per i salvati. Le montagne che acclamavano il popolo nella sua uscita dall'Egitto (Sal 114/113) lo acclamano ora al suo ritorno dall'esilio: questo ritorno è opera dell'amore indeffettibile di Dio per il suo popolo (Os 11,8; Is 54,8).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 11, 25a.26

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 5, 17-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro:

«In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

★ *Le opere di Gesù si estendono a tutto il campo della sua attività terrena. Le opere di Gesù sono le opere del Padre (4,34; 10,37; 14,10-12), le opere di Dio. Secondo l'Antico Testamento, dalla creazione Dio non cessa di operare nel mondo, specialmente a favore del suo popolo. Ora questa attività ininterrotta Gesù sa che si esercita in lui e per lui: «Il Padre mio lavora sempre e anch'io lavoro».*

★ *Ma l'opera per eccellenza, tanto presso gli Ebrei che presso i pagani, era quella di esercitare il potere giudiziario. Giorni festivi e giorni feriali si distinguevano soprattutto dall'essere i tribunali chiusi o aperti. Dio solo non cessa mai di giudicare e quindi è «superiore al sabato». E Dio Padre ha affidato «ogni giudizio al Figlio».*

★ *Il tema del giudizio si trova chiaramente espresso in 5,24-30; vi si parla del potere giudiziario di Gesù, Figlio di Dio. L'azione della Parola si esercita al presente e al futuro. Ricevendo la Parola, i credenti sono già passati da morte a vita; mentre coloro che la rifiu-*

tano rimangono nel loro stato di morte, e non risorgeranno che all'ultimo giorno per la loro dannazione. C'è una vita che è morte, alla quale si può sfuggire accogliendo la Parola del Salvatore: «Chi crede in me, anche se morto, vivrà» (11,25); e c'è una morte che non è la perdita della vera vita.

★ Quello che importa sottolineare è che, *in relazione alle loro disposizioni nei confronti della Parola, gli uomini si dividono in morti e in vivi*, sottoposti gli uni e gli altri alla stessa condizione *mortale* nel senso comune della parola, senza tuttavia che questa li renda uguali.

★ *Mentre in questo tempo ciascuno è libero di ascoltare o di rifiutare la voce del Salvatore, alla fine dei tempi essa si farà udire a tutti coloro che sono nella tomba per la risurrezione di vita o di condanna.*

Orazione sulle Offerte

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 5, 24

Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, fa' che non diventino per noi motivo di condanna i doni del cielo ricevuti come medicina di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

19 marzo

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Lc 12, 42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia.

Colletta

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Sam 7, 4-5a.12-14a.16

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore:
«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Parola di Dio.

★ *Questa prima lettura ci presenta alcuni estratti della profezia di Natan, coi quali la liturgia vuole mostrarci che Gesù, erede di Davide attraverso san Giuseppe, è vero figlio di Dio e possederà per sempre la regalità messianica promessa dal profeta al discendente di Davide lungamente atteso da Israele.*

★ *Promessa magnifica. Due cose: sussistenza della discendenza davidica (il seme) e stabilità del potere del re.*

★ *Al figlio di Davide, figlio putativo di Giuseppe in seguito al suo matrimonio verginale con Maria (Gv 7,42; Lc 1,34-35; 2,48), è promessa una sovranità senza fine ed è annunciata l'edificazione del vero santuario di Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 88

Rit. In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda Lettura

Rm 4, 13.16-18.22

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Parola di Dio.

★ *La fede di Abramo è stata una fede «contro ogni speranza». Secondo la mentalità umana, Abramo affronta temerariamente un rischio. Secondo le previsioni umane, la speranza della discendenza era definitivamente preclusa. Eppure egli credette contro ogni probabilità. Per questa fede (egli non «vacillò nella fede») Dio lo giustificò.*

★ Gen 15,6 è stato scritto «per noi». Se noi crediamo per fede che Gesù Cristo è risuscitato dai morti, la fede ci «viene attribuita a giustizia», come afferma Paolo, servendosi del linguaggio veterotestamentario. Anche la nostra salvezza viene solo dalla misericordia di Dio. *Nella fede noi possiamo lasciarci afferrare dalla misericordia di Dio.*

Canto al Vangelo

Sal 83, 5

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Beato chi abita nella tua casa, Signore:
senza fine canta le tue lodi.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Mt 1, 16.18-21.24a

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Parola del Signore.

★ *Il contegno, in cui confluiscono e si esprimono le riflessioni e i sentimenti di Giuseppe, l'evangelista lo definisce giusto. Giusto è l'uomo che cerca Dio e ordina la propria vita secondo la sua volontà; giusto è l'uomo che adempie con tutto il cuore e con intima gioia la Legge, come l'orante del salmo 119. Ma giusto è anche l'uomo buono e saggio, nella cui vita si sono mirabilmente permeate e illuminate a vicenda l'esperienza della Legge di Dio e la propria umana maturità. Così il Vecchio Testamento vede il giusto come figura ideale dell'uomo accetto a Dio. La giustizia è la corona più nobile che possa ornare il capo di un uomo. E Giuseppe è giusto in questo senso. I suoi occhi sono ancora impediti dal vedere ed egli non comprende l'enigma imbarazzante, ma neppure cerca di sondarlo e di comprenderlo. Ciò che egli fa, è però pieno di bontà e di saggezza, tanto da meritare l'onore grande di essere riconosciuto giusto.*

★ Soltanto dopo che Giuseppe ha già preso la risoluzione di dimettere Maria, *Dio interviene e manda un angelo a introdurlo nel mistero. L'angelo gli si rivolge con un appellativo solenne: «Giuseppe, figlio di Davide».*

★ *Lo Spirito Santo. A lui risale, come a ultima causa, la cosa meravigliosa che sta avvenendo nel seno di Maria. Lo stesso Spirito che esprimeva la potenza e grandezza divina e riempiva i profeti e gli eroi nell'Antico Testamento, agisce ora silenziosamente operando in segreto cose mirabili. L'angelo evita accuratamente ogni particolare. Sia Giuseppe che noi dobbiamo avere davanti all'anima semplicemente questo quadro: la Vergine, strumento di elezione, immersa nel soffio dello Spirito di Dio.*

★ **San Giuseppe**, lo sposo di Maria Vergine, è il padre adottivo di Gesù. Quest'uomo ha avuto il posto più importante nella storia della Redenzione accanto a Maria, riguardo al piccolo Gesù: gli ha fatto da padre e gli ha insegnato il mestiere da falegname. È il vero simbolo della perfetta paternità, la quale consiste non tanto nella funzione fisiologica di procreare, quanto nel rigenerare spiritualmente i frutti del proprio sangue con amore profondo. Viene definito nel Vangelo "uomo giusto" che significa uomo in sintonia perfetta con la volontà di Dio. Il mistero di San Giuseppe apparentemente silenzioso, lo scopriamo intelligentissimo, attivo, dotato di intuito straordinario, tempestivo nel difendere la propria famiglia e l'infanzia così esposta del suo piccolo Gesù. Oltre la sua perfetta santità, potremmo definire così san Giuseppe: un uomo di governo!

Orazione sulle Offerte

Donaci, o Padre, di servire al tuo altare con la stessa purezza di cuore che animò san Giuseppe nella fedele dedizione al tuo Figlio unigenito, nato dalla Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 25, 21

Bene, servo buono e fedele:
prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Orazione dopo la Comunione

Proteggi sempre la tua famiglia, o Signore, che hai nutrito a questo altare nella gioiosa memoria di san Giuseppe, e custodisci in noi i doni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Noi camminiamo verso la seconda nascita e questa nascita è legatissima ad una Madre che si chiama Maria. Occorre trovare Maria, scoprire la Mamma.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

20 marzo

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 53, 3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Colletta

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Sap 2, 1a.12-22

Dal libro della Sapienza

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irrepressibile.

Parola di Dio.

★ *Gli Ebrei del sec. II avanti Cristo sognavano ancora una restaurazione politica per opera di un Messia o di un Figlio dell'uomo che sarebbe venuto dalle nubi (cioè dal mondo celeste) per sottrarli al dominio delle nazioni pagane.*

★ *Il «giusto» ebreo che nella diàspora di quell'epoca rivendicava di essere eletto da Dio e pretendeva di avere la conoscenza di lui, fino al punto di dirsi figlio di Dio, era oggetto di contestazione e di scherno da parte degli altri uomini.*

★ *Questa contestazione assumeva un carattere abbastanza sprezzante: i Greci, filosofi e sapienti, come avrebbero potuto ammettere la pretesa degli Ebrei, di possedere la sapienza e la conoscenza del Dio ineffabile e più ancora l'Alleanza che faceva di loro un popolo separato dagli altri, eletto da Dio con una filiazione spirituale e una conoscenza particolare?*

★ *Questo passo, che considerava soprattutto la situazione degli Ebrei di Alessandria, corrisponde in modo abbastanza straordinario alla vita di Gesù. Egli afferma di essere figlio di Dio (Gv 5,16-18; Mt 27,43) e depositario di una conoscenza che non hanno nemmeno gli Scribi più dotti (Gv 8,55). Anch'egli ha subito la contestazione e i sarcasmi degli uomini (Mt 27,39-44) ed è stato rimproverato vivente per i suoi compatrioti (Mt 26,3-4.23). Infine, anch'egli è stato condannato a morte per verificare la promessa di aiuto che Dio gli aveva fatto.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 4b

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 7, 1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Parola del Signore.

★ Il popolo è lieto, perché la festa delle Tende (o delle Capanne) a cui partecipa è una specie di festa del raccolto. *Ricorda ai giudei il passaggio attraverso il deserto e la particolare protezione del Signore.* Al mattino una solenne processione si reca ad attingere acqua alla piscina di Siloe; alla sera si accendono giganteschi can-

delabri. Si commemora il giorno in cui Israele fu liberato dal Signore, che pasce il suo popolo come il pastore le sue greggi.

★ La festa, che durava otto giorni, era ormai a metà quando Gesù entra nel Tempio per insegnare. Immediatamente la discussione divampa su due temi: e cioè sulla sua autorità di insegnare e sul suo potere di operare.

★ Gesù si appella a Uno che sta più in alto di lui, ossia all'Autore della Legge e di tutta la Sacra Scrittura, a Dio stesso. Egli è stato incaricato direttamente da Dio e autorizzato da lui ad agire, quindi non ha bisogno né di insegnamenti né di autorizzazione. Se non lo riconoscono, è perché le loro anime non sono aperte a Dio, perché non si curano di compiere la volontà di Dio accogliendo la parola e lo spirito di Dio, ma si preoccupano solo della loro posizione di maestri e dell'onore che gliene deriva.

★ Il contrasto tra la loro meschina interpretazione e l'esposizione dottrinale di Gesù, così sovranamente libera e superiore, è talmente stridente che non trovano di meglio che ricorrere alla violenza, ma *non era ancora giunta la sua ora*.

Orazione sulle Offerte

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 7, 28

«Non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

21 marzo

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 17, 5-7

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
nell'angoscia ho invocato il Signore:
dal suo tempio ha ascoltato la mia voce.

Colletta

La tua misericordia, o Signore, guidi i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo fare nulla che ti sia gradito. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 11, 18-20

Dal libro del profeta Geremia

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

Parola di Dio.

★ *Le persecuzioni contro il profeta sono state molte.* I politici dell'epoca ritengono infatti che la morte di un profeta non rechi danno al popolo poiché ci saranno sempre abbastanza «parole di Dio», grazie alla presenza dei sacerdoti e dei sapienti, senza che si debba ricorrere necessariamente a quella di Geremia.

★ *La riflessione del profeta sulla sua sorte lo porta pure a proporre alcune immagini che diverranno i tratti caratteristici del ritratto del Servo Sofferente:* il tema del complotto (cfr Is 53,8-10; At 4,25-28; Gv 11,47-54) e quello dell'agnello condotto al macello.

★ *Però il tema più originale del pensiero di Geremia verte sulla seduzione di cui Dio ha dato prova nei suoi riguardi.* La maggior parte dei racconti di vocazione sottolineano le crisi di coloro che sono così chiamati: tentazione di abbandono per Mosè (Es 32), scoraggiamento di Elia (1Re 19), delusione di Giona (Gio 4), depressione di Geremia (Ger 20), ecc.

★ *Il pronome «io» è abituale nelle preghiere collettive del popolo,* soprattutto dove l'assemblea liturgica prende consapevolezza del suo ruolo di mediazione fra Dio e il popolo. Geremia assume in queste confessioni un ruolo liturgico: dopo aver proclamato al popolo la volontà di Dio, supera il suo caso personale e si rivolge a Dio per formulare una preghiera di intercessione e descrivere, sotto forma di lamentazione, la miseria d'Israele.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 7

Rit. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilandandomi senza che alcuno mi liberi.

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 8, 15

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 7, 40-53

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Parola del Signore.

★ *La festa delle Tende era una delle più importanti per i Giudei. Coincideva con la fine di settembre, dal 15 al 22 del mese di Tishri, e cadeva quindi all'inizio dell'anno civile giudaico; una specie di festa di Capodanno. In realtà, era una festa di ringraziamento per i raccolti; festa-ricordo della permanenza degli Ebrei nel deserto. Si costruivano delle capanne di frasche in cui si abitava durante otto giorni: un'immensa tendopoli.*

★ Disorientate dall'inattesa comparsa di Gesù alla festa e dalla simpatia con cui l'ha spontaneamente accolto la folla, le autorità giudaiche non osano agire immediatamente e temporeggiano.

★ Nel popolo le parole di Gesù suscitano un'impressione discordante: alcuni ne sono entusiasti e riconoscono che è un profeta (molti proclamano che è il Messia); altri si scandalizzano per la sua origine, convinti come sono che il Messia deve venire dalla Giudea, anzi dalla progenie e dal luogo di nascita di Davide, mentre Gesù viene dalla Galilea.

★ Nei capi le parole di Gesù provocano un rigurgito di odio. I loro sbirri dovrebbero arrestarlo, ma non ne hanno il coraggio e tornano alla base senza aver concluso nulla. Sono costretti ad ammettere: "Nessuno ha mai parlato come quest'uomo".

★ Un'affermazione di tal genere esaspera i capi, che maledicono irosamente la sciocca plebaglia. Nessuno si azzarda a contraddirli. Soltanto Nicodemo, che era andato da Gesù nottetempo, chiede che si proceda secondo giustizia, cioè che non si commetta un vero e proprio sopruso. Il diritto esige che si ascolti Gesù e si esamini il suo operato; ma i Farisei passano sopra alla protesta di Nicodemo e lo rimbeccano con collera: "Leggi la Sacra Scrittura e vedrai che nessun profeta può venire dalla Galilea".

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, quest'offerta di riconciliazione, e con la forza del tuo amore piega a te, anche se ribelli, le nostre volontà. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 7, 40-41

**All'udire le parole di Gesù, dicevano:
«Costui è il Cristo».**

Orazione dopo la Comunione

Ci purifichino, o Signore, i tuoi sacramenti e nella loro forza salvifica ci rendano a te graditi. Per Cristo nostro Signore.

22 marzo

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 42, 1-2

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio...

Oppure: Colletta Anno A

Dio dei viventi che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 11, 26

«Chiunque vive e crede in me
non morirà in eterno», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ez 37, 12-14

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò».

Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

★ *Il profeta è in esilio sulle rive del Kebàr, davanti a una vasta pianura. In questo quadro contempla l'avvenire del suo popolo. Ezechièle, guardando l'estesa pianura dinanzi a lui, pensa ai numerosi ossari in cui i cadaveri dei suoi compatrioti finiscono di seccarsi al sole dopo aver lasciato la loro carne e le loro viscere ai rapaci del cielo. L'uso metaforico della parola «osso», nel linguaggio biblico, rivela che le ossa designano la parte più profonda dell'essere, la più resistente agli eventi. È quindi il meglio del popolo, l'essenziale della sua vita che è simboleggiato qui con le ossa (cfr Ger 8,1-3).*

★ *Il profeta annuncia al popolo che non tutto è perduto e che ci sarà, per volere di Dio, una restaurazione nazionale paragonabile a una nuova creazione che Dio non realizzerebbe più da sé, ma di cui affiderebbe la responsabilità al ministero profetico. Il soffio del profeta ispirato animerà d'ora in poi il nuovo uomo, soffio di Dio, come in Gen 2,7, ma divenuto parola profetica e spirito nuovo.*

★ *Si tratta dunque di una restaurazione nazionale che si realizzerà al modo di una nuova creazione, in quanto il profeta ispira nel cuore degli uomini nuovi lo spirito di una Nuova Alleanza e la forza di piegarsi.*

★ *Due versetti trasformano il passo in una profezia sulla risurrezione dei corpi. La restaurazione nazionale viene riportata agli ultimi tempi, ma, in ogni modo, gli Ebrei morti prima di quei tempi risorgeranno per associarsi alla felicità dei loro discendenti.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 129

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura

Rm 8, 8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio.

★ *San Paolo si augura che i cristiani siano «inabitati» dallo Spirito Santo perché questa è l'unica condizione per appartenere a Cristo: «Se qualcuno non possiede lo Spirito di Cristo, questi non è suo». Cristo infatti è diventato, per la resurrezione, «Spirito vivificante» (1Cor 15,45). Inabitando in noi, lo Spirito comunica al nostro essere la sua stessa virtù vivificatrice, che per ora investe direttamente soltanto l'anima, lasciando il corpo in preda alla morte fisica: «il*

corpo è bensì morto per il peccato; lo spirito invece è vita per la giustizia». Alla fine però anche il nostro «corpo», che già attualmente è fermentato da semi di resurrezione, sarà totalmente riscattato dal potere della morte in virtù del medesimo Spirito che ha reso la vita al corpo di Cristo: «Se lo Spirito di colui che risuscitò Gesù dai morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che inabita in voi».

Canto al Vangelo

Cfr Gv 11, 25a.26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 11, 1-45

Per la forma breve si può omettere quanto racchiuso tra parentesi [].

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:] «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». [I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è

morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. [Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.] Marta [dunque,] come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

[Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù [allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei,] si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?».

Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è là da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno,

perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

★ La trattazione teologica della risurrezione di Lazzaro è il punto focale in cui si concentra tutta la *crisologia giovannea*. La *narrazione culmina* nel dialogo tra Gesù e Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se fosse morto vivrà; e chi vive e crede in me, non morrà in eterno». La morte è la sfera d'influenza del peccato. Con Cristo la vita è già cominciata. Gesù possiede «le chiavi della morte» (Ap 1,18). Con la sua incarnazione (e non con la sola risurrezione) la *situazione di morte del cosmo è stata abrogata in linea di principio*.

★ La *teologia della risurrezione della Chiesa primitiva* raggiunge il suo culmine nelle parole pronunciate da Gesù in occasione della risurrezione di Lazzaro. Le basi sono state poste da Paolo in 1 Cor 15,1ss, dove la risurrezione di Cristo viene collegata con quella dei singoli fedeli.

★ Marta fin dall'inizio si mostra fedele discepolo di Gesù, sebbene non abbia potuto capire il ritardo della sua venuta. Nelle sue parole vi è un tacito rimprovero («Perché non sei venuto prima?») ma anche una preghiera indiretta («Metti in atto l'onnipotenza della tua parola anche per noi»). Gesù esaudisce la sua preghiera, ma in modo che Marta poté intenderla come parola di conforto, come se fosse dettata dalla speranza nella risurrezione finale, alla quale essa crede fermamente.

★ Gesù risponde con una proclamazione in prima persona: «Io sono la risurrezione». In quanto Figlio di Dio, Gesù non è solamente mediatore per i suoi fedeli, ma anche autore o causa efficiente di quella vita superiore che vince la morte e la tomba, e che non viene data soltanto nell'ultimo giorno.

23 marzo

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 55, 2

**Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.**

Colletta

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dn 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

Dal libro del profeta Danièle

In quei giorni, abitava a Babilonia un uomo chiamato loakìm, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. loakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.

In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di loakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anzia-

ni, nascosti a spiarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Tutti i suoi familiari e amici piangevano. I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte.

La forma breve, che inizia con il v. seg., dev'essere introdotta in questo modo: *In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora...*

Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Danièle, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Danièle, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Danièle: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Danièle esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

Separati che furono, Danièle disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Danièle: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarerà in due».

Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Danièle: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Danièle aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

Parola di Dio.

★ *Susanna rappresenta l'anima d'Israele rimasta fedele a Dio, suo sposo. Rifiuta l'adulterio sotto gli alberi del giardino, che sono i luoghi simbolici degli antichi «adulteri» o infedeltà del popolo nei riguardi di Dio (Os 2,15; Ger 2,20-25; Ez 16,15-20; 1Re 14,21-24).*

★ *La storia di Susanna è così quella dei giusti rimasti fedeli a Dio, nonostante le sollecitazioni dei pagani e dei Sadducei. Perseguitati, questi giusti cantano la certezza della loro liberazione per mano di Dio che non può lasciarli nell'oblio, né permettere che siano vittime della sopraffazione dei malvagi.*

Salmo Responsoriale

Salmo 22

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Canto al Vangelo

Ez 33, 11

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

★ *I Farisei non sono mossi dalla preoccupazione di conservare inviolata la purezza del matrimonio e neppure dalla giustizia e dallo zelo delle anime, ma unicamente da una malvagia perfidia.* Citano espressamente la Legge di Mosè e costringono Gesù a prendere posizione: «Tu, dunque, che ne dici?».

★ Sono uomini induriti che cercano, non soltanto di far lapidare la donna, ma di far morire Gesù. Per giustificare la loro durezza di cuore, si appellano alla Legge, anzi a Dio stesso.

★ *Gesù si chiude in un silenzio significativo e si china a scrivere sulla polvere.* Che significa questo suo gesto? Significa che non si cura affatto dei Farisei oppure che vuol richiamare alla memoria dei suoi interlocutori il brano scritturale in cui afferma che i nomi dei peccatori saranno scritti sulla polvere, cioè che sono destinati alla morte. Ma i Giudei non si danno per vinti e lo premono con le loro domande.

★ *La risposta di Gesù è chiara:* di per sé la peccatrice ha meritato la morte per lapidazione. Gesù invita senz'altro i Giudei a iniziare

la lapidazione, ma pone la condizione: che la prima pietra sia lanciata da chi è senza peccato.

★ *I Farisei agiscono e si comportano come se fossero giusti, ma la loro giustizia è solo apparente: essi lo sanno.* Difatti, pur non volendo ammetterlo a parole, preferiscono andarsene uno dopo l'altro.

★ *Dopo aver pronunciato il suo giudizio sui capi di Israele, Gesù giudica la donna.* Anche stavolta la sentenza è chiara: la donna ha peccato, questo è un fatto che viene manifestamente ribadito e messo in rilievo. Gesù, però, non è venuto a giudicare, ma a salvare. Perciò pronuncia la sua sentenza, che non è di condanna, ma di perdono.

Orazione sulle Offerte

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Orazione dopo la Comunione

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

24 marzo

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 26, 14

**Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.**

Colletta

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Nm 21, 4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Parola di Dio.

★ *Viene ricordata una delle tante crisi serie della fede del popolo nel deserto ed è narrata in coincidenza con l'estendersi di un male*

bruciante forse dovuto a una invasione di serpenti velenosi.
L'intercessione di Mosè mette un termine a questo castigo, non tanto col fabbricare un serpente di bronzo quanto piuttosto per l'invito alla fede dei membri del popolo (cfr Sap 16,5). È una testimonianza ancora vaga della salvezza che Dio può recare all'uomo quando trova in lui abbastanza fede per affidarsi a Dio e quando può contare su un mediatore per avviare la salvezza e fissarne le condizioni.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 101

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nasconderti il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Parola del Signore.

★ *Quando nel deserto molti Israeliti perivano per il morso dei serpenti, Dio ordinò a Mosè di innalzare un serpente di bronzo. Chi guardava quell'immagine era salvo: si trattava di vita o di morte. La morte veniva inferta dal serpente che strisciava sulla terra, la vita dalla sua effigie bronzea innalzata sopra la terra, che, secondo la esplicita dichiarazione di Gesù, è il tipo e il simbolo della sua crocifissione.*

★ *Chi non crede in colui che deve essere innalzato sulla croce, è destinato alla morte: «Io me ne vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato». Essi lo «innalzeranno» nel supplizio della croce e allora gli uomini lo conosceranno e vedranno che parla come gli ha insegnato il Padre.*

★ *Gli uomini vivranno se crederanno in lui morente, ossia nel Crocifisso, e se guarderanno a lui. Il morso del peccato dà la morte; ma con la propria morte il Signore vince il serpente e dona la vita.*

★ Gesù aveva già annunciato quale sarebbe stata la sua fine (7,31-36). Ora dice con maggior chiarezza quali conseguenze avrebbero

subito i Giudei a causa di essa. *Essi lo cercheranno allora come salvatore, ma sarà troppo tardi*; perciò moriranno nei loro peccati.

★ *Ancora una volta Gesù ribadisce la sua dignità unica, di cui i Giudei si convinceranno quando lo avranno «elevato».* Questa elevazione comporta in Giovanni un doppio significato: la crocifissione di Gesù, la morte violenta, che i Giudei gli affliggeranno, e anche l'ascensione di Gesù al cielo, che sarà operata da Dio stesso. Allora si rivelerà loro l'indistruttibilità della vita di Gesù e la sua piena comunione con il Padre nell'essere e nell'operare.

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Signore, questo sacrificio di riconciliazione, perché le nostre colpe siano perdonate dalla tua misericordia e i nostri cuori incerti trovino in te guida sicura. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 12, 32

«Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Concedi, Dio onnipotente, che l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

25 marzo

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Eb 10, 5.7

Entrando nel mondo il Signore disse:
«Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà».

Colletta

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina. Egli è Dio...

Prima Lettura

Is 7, 10-14; 8, 10c

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

Parola di Dio.

★ *L'Emmanuele di Isaia è la figura della debolezza di Dio; Isaia l'ha profilato così: una Vergine e il suo neonato; una giovane mamma che decide del nome che darà al suo bambino; l'immagine di una tenera debolezza, assolutamente senza difesa. Che contrasto con i cavalli e i carri dell'Assiria! Anche il fatto di «nutrirsi di latte e di miele» fa parte di quest'immagine di tenera debolezza. Così, tutta la scena esprime in concreto questa tranquillità che Isaia raccomandava ad Achaz e che deve caratterizzare il «Resto d'Israele». Anche qui «la potenza non si rivela pienamente che nella debolezza» (2Cor 12,9).*

★ Sant'Ignazio di Antiòchia (martirizzato nel 107 dopo Cristo, quindi nei primissimi tempi della Chiesa) nella sua lettera ai cristiani di Tralli (capitolo IX) scrive: *«Non ascoltate i discorsi di coloro che vi parlano senza nominare Gesù Cristo, discendente di Davide e nato dalla Vergine Maria»*. E nella lettera ai cristiani di Efeso dice: *«Il principe di questo mondo, Satana, ignora la verginità di Maria, la sua maternità e la morte in croce del Signore: tre misteri squillanti, compiuti nel silenzio di Dio»*.

★ Padre Sertillanges (a distanza di 1800 anni da sant'Ignazio) scrive questi splendidi e poetici pensieri: *«Il giglio non è bianco che sulla cima; Maria è bianca dalla radice del suo concepimento fino al termine finale della sua gloria*. La giovane sposa nel giorno delle nozze è bianca del suo passato e del suo presente, bianca da un sacramento a un altro sacramento, dal battesimo al matrimonio; Maria invece è bianca sempre, bianca attraverso tutto, bianca attraverso l'amore e attraverso la maternità. È da lei che si confrontano e si mettono a paragone tutti i biancori».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 39

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.

Seconda Lettura

Eb 10, 4-10

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.
Parola di Dio.

★ Alla completa assenza di volontà redentiva nelle vittime animali dell'Antico Testamento si oppone la generosa «volontà» sacrificale di Cristo.

★ *E tale «volontà» sacrificale si è manifestata non soltanto al momento della morte, ma fin dal suo primo ingresso «nel mondo», cioè nel momento stesso del nascere del suo sacerdozio (cfr 1,5; 5,5). Tutto questo l'autore lo trova espresso nella seconda parte del Sal 40,7-9 che viene qui interpretato in senso tipicamente messianico. Di per sé e direttamente il Salmo si riferisce a Davide il quale, in ringraziamento a Dio per una prodigiosa liberazione da mali incombenti, gli promette, più che sacrifici materiali, obbedienza e fedeltà ai suoi voleri.*

★ *Entrando nel mondo*, dice la lettera agli Ebrei; Gesù è entrato nel mondo attraverso la sempre Vergine Maria.

Canto al Vangelo

Gv 1, 14ab

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Lc 1, 26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

★ *Il messaggio di Dio è stato trasmesso. Maria ha riflettuto con calma; il segno è stato dato: ora è attesa la risposta.* Dio risveglia il desiderio, attira, chiede, allontana gli ostacoli, persuade, ma non costringe. Maria deve pronunciare il suo assenso con libera decisione.

★ *Dal messaggio Maria ha conosciuto la volontà di Dio. Ed ella adempie questa volontà come ancella del Signore: per lei la volontà di Dio è tutto.*

★ *Nell'Annunciazione è sottolineata la parola «Davide». Davide si trova nominato alla fine dei titoli meravigliosi che l'angelo enumera a Maria come una collana splendente, in una specie di conclusione della titolatura del Messia: «Sarà grande lo si chiamerà Figlio dell'Altissimo (chiamare, per gli Ebrei, vuol dire essere realmente, perché il nome è la persona); il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, regnerà sulla casa di Giacobbe, il suo regno non avrà fine».*

★ Riemerge la profezia di Natan che domina il messaggio dell'Annunciazione. Gesù è il figlio di Davide. Il Cristo, figlio di Davide è Re; Maria è Madre del Re, madre del vero figlio di Davide. *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre; regnerà sulla casa di Giacobbe, il suo regno non avrà mai fine.*

★ Maria, madre del Bimbo Gesù, è madre del Re. La sua maternità è una maternità regale. C'è una differenza fondamentale fra una maternità umana ordinaria e la maternità unica di Maria. Quando una mamma sta per avere il suo bambino, noi diciamo: «Attende un bimbo». Maria, invece, conosce il suo Bimbo ancora prima che nasca. Il suo «fiat», il suo «sì», non è semplicemente sul fatto di essere madre, ma sul fatto di essere madre del Cristo Gesù.

★ In piena coscienza del mistero di Gesù essa diventa la sua madre. Non perché essa abbia compreso a fondo questo mistero divino, che è infinito, ma perché ha compreso pienamente che questo mistero si sarebbe operato in lei.

★ Gesù è l'unico Bimbo che abbia scelto sua Madre. E Maria è l'unica madre che abbia scelto il suo Bimbo. Ecco perché Elisabetta la chiama «Madre del mio Signore».

Orazione sulle Offerte

Accogli con bontà, Dio onnipotente, l'offerta della tua Chiesa, perché, riconoscendo le sue origini nell'incarnazione del tuo Figlio unigenito, esulti di gioia in questa celebrazione dei suoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Is 7, 14

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio: lo chiamerà Emmanuele, Dio con noi.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, conferma in noi il dono della vera fede, perché, riconoscendo nel Figlio della Vergine il tuo Verbo fatto uomo, per la potenza della sua risurrezione possiamo giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

26 marzo

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Eb 9, 15

Cristo è mediatore di una nuova alleanza,
perché, nella sua morte,
coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna.

Colletta

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 17, 3-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re.

Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.

La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

Parola di Dio.

★ *Un primo tratto dell'Alleanza conclusa tra Dio e Abramo è la promessa della terra. Il secondo tratto dell'Alleanza di Gen 17*

verte sul cambiamento di nome di Abram in Abraham, da «padre nobile» a «padre di una moltitudine», e illustra così uno dei temi importanti dell'Alleanza.

★ *Il cambiamento di nome invita a credere a un cambiamento di destino; il fatto che questo destino è già inserito nella vita del patriarca tende a rivelare al popolo che c'è davvero un Dio che conduce secondo una costante precisa e una fedeltà assoluta a un disegno tracciato da sempre.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 104

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato.

Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: **«In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».** Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Parola del Signore.

★ *Gesù continua a sviluppare il suo pensiero: essi sono i figli «dell’omicida fin dal principio», mentre Lui è venuto a portare la Vita eterna: «Chi custodisce la mia parola, non assaporerà morte in eterno». I Giudei rispondono che, secondo loro, l’indemoniato è Gesù. La progenie del demonio bestemmia il Figlio di Dio, lo ingiuria, invece di adorarlo. La loro ingiuria non lo sfiora, poiché egli è onorato dal Padre Celeste.*

★ *Come Figlio di Dio, Gesù è più grande di Abramo: «Abramo esultò di gioia al pensiero che avrebbe veduto il mio Giorno. Lo vide e ne godette». Un’inaudita frase di Gesù: «Prima che Abramo fosse, io Sono». Egli è dunque fuori del tempo, perciò prima di Abramo, anzi è semplicemente «Colui che è».*

★ *I Giudei capiscono molto bene quel che Gesù intende dire e cioè che egli è al di sopra dell’essere puro e semplice dei mortali e che si attribuisce un’esistenza divina. Irosi e incoleriti, afferrano le pietre per lapidarlo.*

Orazione sulle Offerte

Guarda, o Signore, il sacrificio di riconciliazione che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e alla salvezza del mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 56

«Abramo, vostro padre, esultò
nella speranza di vedere il mio giorno:
lo vide e fu pieno di gioia», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché, con questo sacramento che ci nutre nel tempo, tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Tuffarsi nel silenzio, sola con il Solo, affamata di silenzio per ascoltare sempre, per penetrare di più in quell'Essere Infinito. Ma questa solitudine, che si posa come un velo luminoso attorno al mistero, non è vuoto, non è assenza; è il fascino della presenza di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

27 marzo

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 30, 10.16.18

**Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.**

Colletta

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Parola di Dio.

★ Molto spesso, quando la prova tocca il parossismo, la liberazione è vicina. Alla ribellione contro gli attacchi degli uomini, succede ora l'affermazione d'una fede vittoriosa. Ancora una volta Geremia prova che il suo Dio è con lui, nonostante tutto.

★ *Il qualificativo dato qui al Dio che libera il suo servo stupisce un poco: «Dio è con me come un eroe valoroso». Forse si tratta di una espressione liturgica stereotipata. Forse anche questo qualificativo sorprendente annuncia ed esprime la solidità, la virilità del soccorso concesso da Dio a suo figlio Gesù. Il Dio di Geremia è un Dio forte.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 17

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 6, 63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 10, 31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Parola del Signore.

★ *I Giudei comprendono bene le parole di Gesù ma le respingono (increduli), come una bestemmia e si accingono a lapidarlo.* Gesù in un primo momento non si sottrae al loro tentativo di ucciderlo, ma l'ascendente e il fascino della sua personalità devono essere stati imponenti, per cui le pietre restarono nelle mani dei Giudei. Con una acutezza tagliente egli propone ancora alla loro considerazione l'unità *tra la sua parola e le sue opere*: le opere compiute incontestabilmente con la potenza del Padre confermano la legittimità delle sue rivendicazioni.

★ Quando di nuovo lo accusano di bestemmia Gesù risponde con una prova tratta dalla Sacra Scrittura (Sal 81/82.6 e in altri luoghi): se nella Legge stessa i giudici, quali rappresentanti di Dio, sono chiamati «elohim» (dèi), perfino quelli che giudicano contro giustizia, tanto più dunque può chiamarsi «Figlio di Dio» colui che è stato santificato e mandato da Dio. E di nuovo rimanda alla forza probativa delle sue opere.

★ *Dall'unità di operazione con il Padre bisogna chiaramente dedurre l'unità di essenza, il fatto cioè che egli è una sola cosa con il Padre, sicché l'uno è nell'altro.* Gesù non ritratta nulla. Egli si sottrae a un nuovo attentato dei Giudei.

★ *I Giudei di Gerusalemme rappresentano la categoria dell'incredulità.* Dice il Brunschvigg: «Due specie di uomini sono in ciascuna religione: fra i pagani gli adoratori di animali e gli altri, adoratori di un solo Dio nella religione naturale. Fra i Giudei, i carnali e gli

spirituali, che erano i cristiani della Legge antica. Fra i cristiani, i grossolani che sono i Giudei della nuova Legge. Dalla venuta del Logos incarnato la tensione dei due gruppi tocca il parossismo in rapporto al Cristo».

Orazione sulle Offerte

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 10, 38

«Il Padre è in me, e io nel Padre», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Il cristiano deve rendere il mondo trasparente al Cristo, ma prima deve lui stesso rendersi trasparente: essere Gesù, un altro Cristo, diventare luce, diventare un cristallo dello Spirito Santo (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

28 marzo

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 21, 20.7

**Tu, Signore, non stare lontano, mia forza,
viene presto in mio aiuto, perché io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.**

Colletta

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia conforme nella fede e nelle opere. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 37, 21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni.

Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

Parola di Dio.

★ *Ezechièle scrive intorno al 590-580 a. C., vent'anni dopo che un ultimo sopravvento del re Giosia ha permesso una riunificazione momentanea del Nord e del Sud (2Re 23,16-20) e dieci anni dopo la caduta di Gerusalemme. È il profeta della restaurazione, non solo della città santa, ma anche dell'intero paese, così come lo hanno percorso, da nord a sud, i patriarchi fondatori.*

★ *Il brano della liturgia è costituito da immagini di restaurazione che sono già standardizzate all'epoca del profeta. I temi del pastore davidico, del possesso del paese, dell'Alleanza Nuova, del santuario restaurato e soprattutto del popolo purificato, ritorneranno continuamente nel messaggio di Ezechièle (cfr Ez 34,23; 28,26; 40,44).*

★ *Però l'originalità di questo passo sta certamente nei primi versetti: gli unici che parlino in modo così preciso della riunificazione del popolo eletto.*

★ *Questi versetti commentano d'altronde una parabola in azione. Ezechièle ha preso due bastoni, simbolo dei due regni, e li ha accostati.*

★ *La restaurazione del popolo assume dunque, agli occhi del profeta, l'aspetto di una riunificazione delle tribù. Si comprenderà questo punto di vista col ricordare che le tribù sono rimaste per molto tempo autonome – almeno durante il periodo dei Giudici – e non hanno allora conosciuto nessun'altra unità all'infuori di quella di un'alleanza specificamente religiosa (Gs 22-24). L'unità del popolo è dunque costituita dal fatto di riconoscere la dipendenza da Dio; e se Davide e Salomone riusciranno provvisoriamente a creare un'unità politica fra le tribù, sarà nella misura in cui avranno l'intenzione di mantenere la teocrazia. La loro missione si sarebbe dovuta limitare a questo compito: rivelare al popolo che è unito solo per opera di Dio.*

Salmo Responsoriale

Ger 31, 10-12b.13

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.

La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».

Canto al Vangelo

Cfr Ez 18, 31a

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 11, 45-56

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».

Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano

Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Parola del Signore.

★ *La risurrezione di Lazzaro doveva causare la morte di Gesù. Se uno non vuol credere, non crede neppure se uno risorge dai morti (Lc 16,31). Infatti a causa del miracolo si approfondisce la divisione tra i Giudei. Molti credono; altri ne informano i Farisei, suoi nemici giurati.*

★ *Il Sinedrio viene convocato e si trova in grande perplessità. Neppure i suoi avversari possono negare il fatto del miracolo. Ma invece di trarne l'unica conclusione logica, temono per la libertà che gli restava ancora, misconoscendo e travisando le intenzioni di Gesù. Temono la perdita del Tempio. Caifa, Sommo Sacerdote di quell'anno, sa come fare. Il suo suggerimento deriva da considerazioni di ordine politico: il singolo dev'essere «sacrificato» per il bene di tutti. Non si tratta di accertare quale sia la colpa di Gesù. Senza saperlo e senza volerlo, il Sommo Sacerdote, con la sua malvagia decisione, diventa strumento della divina rivelazione.*

★ *«È necessario che un sol uomo muoia per il popolo e non perisca la nazione intera». Caifa invoca la ragione di Stato.*

★ *Riuniti in consiglio dopo la risurrezione di Lazzaro, i capi dei sacerdoti e i farisei si erano chiesti: «Che cosa dobbiamo fare? Quest'uomo opera molti miracoli. Se lo lasciamo continuare, tutti crederanno in lui e i Romani verranno e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». Le parole di Caifa esprimono il timore di vedere l'agitazione provocata da Gesù degenerare in disordine: bisogna finire al più presto per evitare la repressione romana e le sue conseguenze inevitabili.*

★ *Giovanni osserva che, essendo sacerdote di quell'anno, Caifa fu portato, suo malgrado, a fare una predizione: «Profetò che Gesù doveva morire per la nazione, e non soltanto per la nazione, ma per raccogliere nella unità i figli di Dio dispersi».*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo in questo digiuno quaresimale, perché la loro forza di purificazione ci renda degni della tua grazia e ci conduca all'eternità da te promessa. Per Cristo nostro Signore.

sabato 28 marzo • Tempo di Quaresima

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 11, 52

**Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.**

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con il Corpo e Sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Il dolore e l'umiltà sono le porte per cui Dio entra nell'anima (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

29 marzo

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 21, 9

**Osanna al Figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!
Osanna nell'alto dei cieli!**

Fratelli e sorelle, fin dall'inizio della Quaresima abbiamo cominciato a preparare i nostri cuori attraverso la penitenza e le opere di carità. Oggi siamo qui radunati affinché con tutta la Chiesa possiamo essere introdotti al mistero pasquale del nostro Signore Gesù Cristo, il quale, per dare reale compimento alla propria passione e risurrezione, entrò nella sua città, Gerusalemme.

Seguiamo perciò il Signore, facendo memoria del suo ingresso salvifico con fede e devozione, affinché, resi partecipi per grazia del mistero della croce, possiamo aver parte alla risurrezione e alla vita eterna.

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici ✠ questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che seguiamo esultanti Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21, 1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli

vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

★ *Betfage («casa del fico») era situata ad ovest; Betania («casa della povertà») a sud-est delle pendici del monte Oliveto. Chi viene per la strada che da Gerico porta a Gerusalemme, tocca prima Betania e poi Betfage. Qui il percorso è visto prendendo come punto di partenza Gerusalemme (17,11), e il viaggio è considerato dalla sua meta; soltanto da quest'ultima infatti si può capire nel suo giusto valore la strada percorsa da Gesù.*

★ *A Betfage i pellegrini si sottoponevano alle prescrizioni per la purificazione, preparandosi in tal modo a entrare nella Città Santa. Anche Gesù prepara qui il suo ingresso a Gerusalemme.*

★ *Gesù ha bisogno d'una cavalcatura; questa dev'essere un puledro d'asina. I guerrieri montavano sui cavalli; l'asino era la cavalcatura dei poveri e delle persone pacifiche. S'adempie così quanto aveva predetto il profeta Zaccaria: «Esulta molto, figlia di Sion; giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, viene a te il tuo re, giusto e salvatore; egli è umile e cavalca un asino, un puledro, figlio di un'asina. Egli spazzerà via i cocchi da Efraim e i cavalli da Gerusalemme. L'arco di guerra sarà spezzato. Egli annuncerà la pace alle genti; il suo dominio sarà da mare a mare, dal fiume (Eufrate) fino all'estremità della terra (ad occidente)» (Zc 9,9s).*

★ *Gesù approva il grido d'omaggio e il riconoscimento messianico da parte dei discepoli, come aveva approvato a Gerico la supplica del cieco che lo aveva esaltato come figlio di Davide. Un riconoscimento dev'essere espresso apertamente. Un proverbio, che è l'eco d'un pensiero del profeta Abacuc, conferma questa necessità: «Dalle muraglie grideranno le pietre, e i tronchi delle travature risponderanno» (Ab 2,11). Questa frase, passata in proverbio, sembra una profezia: se i suoi discepoli saranno fatti tacere perché il regno di Gesù verrà rifiutato dal suo popolo, allora le rovine di Gerusalemme distrutta grideranno per testimoniare che il diritto*

domenica 29 marzo • Tempo di Quaresima

messianico di Cristo è stato ingiustamente rigettato. Gerusalemme diventerà un mucchio di rovine; ma non per aver proclamato il Messia: essa cadrà per aver rigettato Gesù, che era il suo re.

SANTA MESSA

Antifona d'Ingresso

Cfr Gv 12, 1.12-13; Sl 23, 9-10

Sei giorni prima della festa solenne di Pasqua,
il Signore entrò in Gerusalemme.

I fanciulli gli andarono incontro con i rami di palma nelle mani.
A gran voce acclamavano:

* Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Alzate, o porte i vostri archi, alzatevi soglie antiche,
ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

* Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 26, 42

Padre mio, se questo calice non può passare via
senza che io lo beva,
si compia la tua volontà.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 50, 4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sapia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio.

★ *Si tratta di un discepolo (la parola è ripetuta due volte), ma ciò soltanto apparentemente, perché è un modo di presentazione per affermare che il Servo di Dio, maestro di saggezza nei confronti dei suoi ascoltatori, è a sua volta un discepolo in rapporto a Dio, solo e vero Maestro. Corrispondenza tra questo ritratto del Servo e il modo in cui gli evangelisti hanno mostrato in Gesù il vero maestro di saggezza, che parla in nome proprio, che si esprime per sentenze, che si china sui casi individuali e che s'interessa ai piccoli, ai poveri. Egli supera Salomone (Mt 12,42) e comunica ai suoi discepoli la propria saggezza.*

★ *Come il Servo Gesù sostiene quelli che sono provati (Mt 11,28) e accetta le esigenze della volontà divina (Gv 4,35).*

★ *I racconti della Passione corrispondono globalmente, per analogia di situazione, alla descrizione delle sofferenze del Servo; la concordanza, senza essere rigorosa nei minimi dettagli, è sorprendente su alcuni punti. Gli evangelisti hanno avuto presenti allo spirito quelle similitudini.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 21

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda Lettura

Fil 2, 6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

★ Questo inno a Cristo («carmen Christi») pone sulla storia della salvezza di tutta la Settimana Santa un accento fondamentale: la morte di Gesù Cristo in croce non è dovuta ai suoi nemici, i quali pertanto non possono cantare vittoria. Essa non sarebbe affatto

avvenuta senza il libero assenso di Gesù Cristo e la sua obbedienza ai voleri del Padre. *Uno dei paradossi della storia della Passione è che, con il tradimento di Giuda, con il simulato disdegno del Sinedrio, e con l'errato verdetto di Pilato, si sono realizzati i piani di Dio;* ma ciò non toglie che ognuno di coloro che vi hanno preso parte ha fatto le proprie scelte non come una marionetta guidata dalla mano di Dio: quello che han fatto, essi l'hanno fatto perché l'hanno voluto: in piena libertà.

★ *La domenica di Pasqua comincia il Venerdì santo.* Il trionfo si ha già con la crocifissione... La domenica di Pasqua non fa altro che portare alla luce quanto è avvenuto nascostamente sulla croce. La risurrezione non è in contrasto con la crocifissione, bensì ne è il coronamento. È soltanto così che l'una e l'altra cosa si perpetuano sia nella storia del mondo che nella nostra vita individuale: come un'unità organica.

Canto al Vangelo

Fil 2, 8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Mt 26, 14 - 27, 66

✠ **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono

forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi,

andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.

Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».

Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(ci si genuflette)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

★ *La Passione di Gesù* non è l'avventura dolorosa e frustrata di un condannato qualunque; è la storia gloriosa del Figlio di Dio che, pur devastato dal dolore, resta sempre il «Dio-con-noi» perché noi possiamo «essere sempre con il Signore Gesù». *Il racconto di Matteo della Passione di Gesù ci porta a guardare con più attenzione a Gesù* e, di conseguenza, a conoscere meglio la Chiesa, che è il suo prolungamento. È una contemplazione del volto di Colui che, come agnello mansueto, non apre bocca ed è abbandonato da tutti.



Schegge di luce: Carità è il perdono: è la perfezione della legge dell'amore. Occorre perdonare «settanta volte sette» anche le persone che ci stanno più vicine (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

30 marzo

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 34, 1-2; Sal 139, 8

Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto,
Signore mio Dio, forza che mi salva.

Colletta

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura

Is 42, 1-7

Dal libro del profeta Isaia

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio.

★ I quattro poemi detti del «Servo del Signore» (Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12) appaiono oggi come una specie di libretto composto da un discepolo del Deutero-Isaia e distribuito poi in

modo da costituire una specie di libretto scenico di intronizzazione del Servo ossia del vero Israele.

★ *Luce delle nazioni, il Servo-Israele deve far giungere il suo splendore fino alle estremità della terra manifestando la salvezza di Dio e recando la Legge e l'istruzione alle nazioni.* Probabilmente non si tratta qui di un compito propriamente missionario, poiché Dio concederà la sua salvezza solo a Israele, per confondere le nazioni che dovranno riconoscere l'unico vero Dio (cfr Is 52,10) e il giusto diritto d'Israele. D'altronde il Servo-Israele ricusa di predicare loro (cfr At 11,19): agisce soltanto con la sua presenza e la testimonianza della sua vita. Il profeta immagina probabilmente un Israele disperso fra le nazioni, ma che gode di uno statuto di libertà e di rispetto, che manifesterebbe in modo lampante la sollecitudine di Dio nei suoi riguardi. Di più: convince il popolo-servo che è più importante approfittare della situazione della diaspora per testimoniare della luce di Dio attraverso il mondo intero che non ricostituire il popolo in Palestina.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 26

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re:

tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 12, 1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Parola del Signore.

★ Nonostante il pericolo che lo minaccia, Gesù si reca da Efraim a Betània sei giorni prima della festa di Pasqua. Probabilmente il sabato sera, dopo il tramonto del sole, venne offerto in suo onore un banchetto in casa di Simone, il lebbroso che Gesù aveva guarito dalla sua malattia (così secondo i Sinottici, cfr Mt 26,6). Lazzaro era uno degli invitati. Marta, instancabile, aiutava nel servizio.

★ Forse fin dall'inizio del banchetto appare Maria con una libbra di unguento di nardo della più preziosa qualità (circa 330 grammi). *Il grande amore di Maria per Gesù è espresso attraverso la quanti-*

tà, la qualità e la preziosità dell'unguento. Essa unge il capo (sinottici) e anche i piedi (Giovanni) del Signore con l'unguento prezioso, il cui profumo riempie tutta la casa, e ne asciuga i piedi con i suoi capelli. Questo straordinario omaggio e questa profonda umiliazione dimostrano che *Maria sapeva quanto la sua famiglia doveva essere grata a Gesù.* Su questa prodiga espressione di gratitudine si leva penosa la voce di *biasimo di Giuda*, calcolatore, il quale stima che si sarebbe potuto vendere l'unguento per 300 denari e darne il ricavato ai poveri. Così diceva, ma in realtà il motivo che lo animava era l'indignazione per il mancato provento che avrebbe potuto realizzare.

★ Il testo sembra far intuire che Maria, dopo le parole di Giuda, abbia sospesa l'unzione, e che Gesù le abbia fatto capire di riporre il rimanente per l'unzione del suo corpo dopo la sua morte. Secondo i Sinottici, il senso è un altro. Maria avrebbe invece inconsciamente unto il corpo di Gesù in anticipo per la sepoltura. Forse si dovrebbe tradurre: «Lasciala fare, che lo usi in previsione del giorno della mia sepoltura! Si hanno sempre occasioni per fare elemosine, ma solo una volta si offre l'opportunità di compiere un tale servizio di amore». Gesù vede già tutto nella prospettiva della morte vicina, anche in mezzo alla gioia del banchetto.

Orazione sulle Offerte

Volgi con bontà il tuo sguardo, o Signore, ai santi misteri che celebriamo: il sacrificio, che nella tua misericordia hai disposto per annullare la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 12, 3

Maria di Betania prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli.

Orazione dopo la Comunione

Visita, Signore, il tuo popolo, consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

31 marzo

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 26, 12

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Colletta

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 49, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

★ *Il Deutero-Isaia giunge a considerare se stesso come l'inviato di Dio e a fare l'elogio della sua funzione profetica. La sua missio-*

ne avrà una ripercussione universale e il suo nome sarà pronunciato da Dio (cfr Is 41,25); la spada di Ciro, che doveva annientare i re, gli è ora affidata (cfr Is 41,2) ed egli diviene quella luce delle nazioni che avrebbe potuto essere Ciro (cfr Is 42,16) se fosse rimasto fedele.

★ *Il profeta si scopre chiamato da Dio fin dalla sua concezione*, come lo era stato Geremia (cfr Ger 1,5). Come quella di Ezechièle, la sua missione è di far danzare la spada (cfr Ez 21,14-22). Come un nuovo Giacobbe, dovrà lottare senza venir meno anche durante la notte (cfr Gen 32,23-33). Anche in mezzo allo scoraggiamento vuole essere solidale coi suoi predecessori, i profeti d'Israele (cfr Ger 15,10; 20,9).

★ La Chiesa primitiva ritroverà i lineamenti di Cristo in questo profeta descritto dal Deutero-Isaia (cfr Mt 3,17; Lc 2,32).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre:

sei stato condotto alla croce,

come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 13, 21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Parola del Signore.

★ Il turbamento di Gesù è un anticipo dell'agonia del Getsemani. Giovanni ricorda tre volte l'emozione che afferrò Gesù al pensiero della sua Passione: la prima volta davanti alla tomba di Lazzaro, quando Gesù «fremette nel suo animo e si turbò». La seconda volta, alla presenza dei Greci, quando Gesù dichiarò: «Ora l'anima mia è turbata. E che cosa dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma appunto per questo io sono venuto in quest'ora». La terza volta nel Cenacolo.

★ «*I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse*». Le parole di Gesù: «Uno di voi mi tradirà» provocano l'angoscia, diffondono la tristezza. Matteo riferisce che ognuno si mise a chiedergli: «Sono forse io, Signore?». Lo smarrimento degli apostoli mostra che Giuda aveva saputo occultare il suo peccato. Nessuno si era accorto di nulla, a suo riguardo.

★ «*Uno dei suoi discepoli, quello che Gesù prediligeva, si trovava a tavola disteso in seno a Gesù*». Giovanni indica se stesso con l'espressione «il discepolo che Gesù amava»; usa questa formula altre quattro volte. Avrebbe anche potuto definirsi «il discepolo che amava Gesù». Preferisce sottolineare l'amore di cui Gesù l'avvolgeva; egli restava nel campo magnetico del suo amore.

★ «*Appena preso il boccone, Giuda uscì. Era notte*». Uscì subito: non abbandona soltanto il Cenacolo, ma si allontana da Cristo, «luce del mondo». Lasciando la sala, Giuda socchiude la porta; fuori è buio. Piombava una notte nera nell'anima di Giuda; l'oscurità materiale era un'immagine della notte spirituale che avvolgeva l'anima dell'infelice. Staccatosi da Gesù, «Sole che sorge dall'alto» e «Sole di giustizia», il traditore si tuffa nella notte. Scrive sant'Agostino: «Colui che uscì era lui stesso la notte».

Orazione sulle Offerte

Accetta con bontà, o Signore, l'offerta della tua famiglia: tu, che la rendi partecipe di questi santi doni, fa' che giunga a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 13, 31

**Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato,
e Dio è stato glorificato in lui.**

Orazione dopo la Comunione

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché con questo sacramento che ci nutre nel tempo tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Bisogna seguire Gesù nel mistero del grano che muore, per portare molto frutto (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

A GESÙ PER MARIA

Gioventù

Ardente

Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org